

28.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| <i>ATTI DI CONTROLLO</i> | | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | Lettieri | 600 |
| <i>Interpellanza urgente</i> | | Olivieri | 601 |
| <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i> | | Beni e attività culturali. | |
| Violante | 593 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Cordoni | 606 |
| Gazzara | 594 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Vendola | 595 | Licastro Scardino | 607 |
| Onnis | 595 | Comunicazioni. | |
| Carli | 596 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Cento | 596 | Lucchese | 608 |
| Vendola | 596 | Naro | 608 |
| De Simone Alberta | 597 | Difesa. | |
| Carli | 597 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| Affari esteri. | | Vianello | 609 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Delmastro Delle Vedove | 598 | Molinari | 610 |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | | Economia e finanze. | |
| Scaltritti | 598 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| Ambiente e tutela del territorio. | | Molinari | 611 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Delmastro Delle Vedove | 599 | Arrighi | 611 |
| Attività produttive. | | Drago Filippo Maria | 612 |
| <i>Interpellanza urgente</i> | | Onnis | 613 |
| <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i> | | Onnis | 613 |
| Rughia | 599 | Cusumano | 614 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|--|-------------|--|-------------|
| Giustizia. | | Istruzione, università e ricerca. | |
| <i>Interpellanza:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Losurdo | 2-00045 614 | Trantino | 4-00464 627 |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | Lavoro e politiche sociali. | |
| Minniti | 5-00127 616 | <i>Interpellanza urgente</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | (<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>): | |
| Dussin Luciano | 4-00458 617 | De Simone Alberta | 2-00042 627 |
| Zacchera | 4-00475 618 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Zacchera | 4-00476 619 | Scaltritti | 4-00483 629 |
| Russo Antonio | 4-00477 619 | Arrighi | 4-00492 629 |
| Zacchera | 4-00482 620 | Politiche agricole e forestali. | |
| Zacchera | 4-00484 620 | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | |
| Meroi | 4-00487 621 | Preda | 5-00128 631 |
| Giacco | 4-00496 622 | Foti | 5-00129 631 |
| Infrastrutture e trasporti. | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interpellanza urgente</i> | | Gambale | 4-00460 631 |
| (<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>): | | Molinari | 4-00463 632 |
| Fioroni | 2-00041 622 | Sanità. | |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | | <i>Interpellanza urgente</i> | |
| Dussin Luciano | 5-00125 623 | (<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>): | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Volontè | 2-00040 632 |
| Molinari | 4-00461 623 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Molinari | 4-00462 624 | Rocchi | 4-00473 633 |
| Deiana | 4-00480 624 | Cento | 4-00474 633 |
| Interno. | | Pisa | 4-00485 633 |
| <i>Interpellanza urgente</i> | | Delmastro Delle Vedove | 4-00490 634 |
| (<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>): | | Ritiro di documenti del sindacato ispet- | |
| Siniscalchi | 2-00043 625 | tivo | 634 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | <i>ERRATA CORRIGE</i> | 634 |
| Lucchese | 4-00466 626 | | |
| Migliori | 4-00495 627 | | |

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la legge 29 marzo 2001, n. 135 «Riforma della legislazione nazionale del turismo» per la prima volta riconosce al settore del turismo il ruolo strategico, che gli compete, nello sviluppo del Paese, conservando allo Stato esclusivamente le competenze non espressamente delegate alle regioni dall'articolo 117 della Costituzione;

l'approvazione della predetta legge ha avuto un accoglimento positivo da parte degli imprenditori turistici e da parte delle loro associazioni di categoria che attendevano la riforma della legge quadro ormai da molti anni;

all'articolo 2 comma 4 essa stabilisce che, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima, quindi entro il 5 agosto 2001, il Presidente del Consiglio dei ministri definisca con proprio decreto i principi e gli obiettivi per la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico, ai sensi dell'articolo 44 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

il predetto decreto, contenente le linee guida, deve essere adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentite le associazioni di categoria degli operatori turistici e dei consumatori;

le linee guida ricoprono una decisiva importanza al fine di rendere il più possibile omogenei gli standard minimi di qualità delle imprese e delle professioni

turistiche in ambito nazionale, eliminando per questa via la sovrapposizione di norme e quindi la burocratizzazione delle procedure, che costituiscono una palla al piede per le imprese turistiche italiane, limitandone la capacità competitiva;

la legge n. 135 del 2001 stabilisce inoltre che, fino a quando non sarà emanato il decreto contenente le linee guida, non decadranno la vecchia legge quadro sul turismo (n. 217 del 1983) e le norme centralistiche che la caratterizzano;

ove non si proceda celermente all'applicazione della legge, rimarranno congelati i trasferimenti di competenza legislativa alle Regioni e verrà confermata la vecchia disciplina delle imprese turistiche che escludeva ingiustificatamente numerose categorie tra le quali gli stabilimenti balneari, i centri congressuali, gli impianti sciistici, eccetera;

l'articolo 4 prevede altresì che il Ministero per le attività produttive rediga la Carta dei diritti del turista, sentite le organizzazioni imprenditoriali e sindacali del settore turistico e le associazioni nazionali di tutela dei consumatori, consentendo in questo modo all'Italia di entrare finalmente nel novero dei Paesi che assumono le indicazioni della organizzazione mondiale del turismo (OMT) per difendere i consumatori e promuovere il turismo sostenibile;

l'articolo 5 istituisce i «sistemi turistici locali», che intendono promuovere una metodologia innovativa di programmazione territoriale del turismo, volta al perseguimento del prioritario obiettivo della qualità;

l'articolo 6 istituisce un Fondo di cofinanziamento per il finanziamento degli interventi previsti dall'articolo 5, che ammonta a 410 miliardi nel quadriennio 2000-2003, ai quali si aggiungono altri 100 miliardi riservati allo stesso fine, nel Fondo unico per gli incentivi alle imprese; risorse che costituiscono, per la prima volta, nella storia del nostro Paese, un cospicuo finanziamento a favore del settore del turismo;

l'articolo 10 stabilisce altresì che il Ministero delle attività produttive istituisca un Fondo di rotazione per il prestito ed il risparmio turistico, con lo scopo di erogare prestiti turistici a tassi agevolati e favorire il risparmio turistico delle famiglie e dei singoli con reddito al di sotto di un limite da fissare ogni tre anni con decreto del ministero medesimo. Si adotta così anche nel nostro Paese, come già avviene in molti Paesi europei, un moderno strumento di sostegno al turismo sociale;

il Ministero delle attività produttive deve provvedere entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, e dunque entro il 5 agosto 2001, a stabilire i criteri e le modalità di organizzazione, la tipologia delle agevolazioni, i soggetti che possono usufruire delle agevolazioni e le modalità di utilizzo degli eventuali utili derivanti dalla gestione del Fondo di cui all'articolo 10 —:

se e in quali tempi intendano procedere all'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, e alla consultazione delle associazioni di categoria degli operatori turistici e dei consumatori, per l'urgente emanazione delle linee guida di cui all'articolo 2 della legge n. 135 del 2001;

se per tale consultazione non considerino opportuno convocare la Conferenza nazionale del turismo prevista dall'articolo 3 della legge n. 135 del 2001;

se stiano procedendo alla consultazione delle associazioni degli imprenditori turistici e dei consumatori prevista per la Carta dei diritti del turista;

se e in quali tempi intendano stabilire i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di cofinanziamento di cui all'articolo 6 ed emanare il relativo decreto senza il quale la prima importante dotazione di risorse finanziarie per il turismo italiano rimane irrimediabilmente congelata;

se e in quali tempi intendano provvedere all'emanazione del decreto relativo al Fondo di rotazione per il prestito ed il risparmio turistico di cui all'articolo 10.

(2-00044) «Violante, Gambini, Bersani, Buglio, Cazzaro, Cialente, De Brasi, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia, Albonetti, Carli, Preda».

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZARA, GRIMALDI, D'ALIA, STAGNO d'ALCONTRES, NARO, CRIMI, GIUSEPPE DRAGO, BLASI, ANGELINO ALFANO, MISURACA, CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane hanno unilateralmente stabilito il numero degli esuberanti in 9.000 unità lavorative ed avviato un processo di esodo e mobilità collettiva in applicazione della normativa di cui alla legge n. 223 del 1991;

è in corso la trattativa sindacale nazionale per la concertazione della vertenza;

i criteri di mobilità programmati possono violare i diritti dei disabili titolari dei benefici previsti dalla legge 104/92 (articolo 21 consenso del disabile al trasferimento);

tutti i termini di scadenza inseriti unilateralmente ricadono nel mese di agosto e cioè in periodo di sospensione dell'attività giudiziaria e di ferie degli avvocati che potrebbero utilmente consigliare i lavoratori circa i loro diritti ed il miglior modo di tutelarli;

in una circolare diffusa all'interno sembra non esservi alcun riferimento all'età di cui all'articolo 37 punto 3 C.C.N.L. e alla tutela dei dipendenti RSU di cui all'articolo 18 C.C.N.L.;

l'eventuale processo di mobilità, se effettivamente necessario, dovrebbe avere inizio a trattativa sindacale conclusa in campo nazionale, e di secondo livello regionale e comunque la procedura dovrebbe avviarsi dopo il 15 settembre —:

tutto ciò a prescindere da ogni considerazione circa la determinazione effettiva degli esuberanti. Se ritengono di intervenire, in particolare, al fine di congelare i termini già fissati o postergarli a data successiva al 15 settembre e in ogni caso al fine di garantire che la procedura di mobilità, se proprio necessaria, riprenda a trattative nazionale e regionale concluse; nonché se ritengono di intervenire al fine di tutelare i diritti dei lavoratori esistenti in forza della vigente normativa (ad esempio n. 104/92) eventualmente lesi dal comportamento delle Poste Italiane. (4-00457)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Centro studi teologici di Milano nei giorni scorsi diffondeva un comunicato stampa dove si denunciavano i pestaggi subiti, durante i giorni del G8, da ragazzi portatori di handicap e ragazzi down ad opera dei corpi della Polizia di Stato;

questi giovani disabili sarebbero stati aggrediti durante il corteo del 21 luglio a Genova, in particolare uno di questi ragazzi sarebbe stato scaraventato a terra dalla sua carrozzina in seguito ai calci inferti da agenti della celere; altri ragazzi down che si erano inginocchiati con in mano le corone del rosario, in una situazione di panico assoluto, continuavano ad essere brutalmente picchiati dai manganelli della Polizia —:

se il Governo sia a conoscenza delle suddescritte brutalità perpetrate nei confronti di cittadini portatori di handicap;

quali provvedimenti di propria competenza si intenda assumere nei confronti di coloro che, in veste di tutori dell'ordine

pubblico, si sarebbero contraddistinti per comportamenti brutali anche nei confronti di giovani disabili. (4-00459)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, convertito dalla legge 13 luglio 1999, n. 226, ha disposto un finanziamento straordinario al Corpo nazionale dei vigili del fuoco al fine di assicurare, per il triennio 1999-2001, un efficace contributo alla lotta contro gli incendi da parte del servizio antincendio dei Vigili del Fuoco;

per la sola regione Sardegna i finanziamenti ministeriali hanno consentito di ampliare l'organico regionale di vigili del fuoco mediante l'assunzione di circa 700 addetti professionali approssimativamente per 45 giorni compresi tra la metà del mese di luglio e la fine del mese di agosto;

l'opera di collaborazione prestata si è rivelata importantissima: i dati disponibili evidenziano in maniera chiara la decisività dell'azione dei Vigili del Fuoco anche nel contrasto agli incendi;

il sostegno finanziario si prospetta necessario, pena l'impossibilità di garantire un'efficace opera di salvaguardia del territorio dalla piaga degli incendi stagionali, specie nelle regioni del meridione, che nella stagione estiva sono sovente devastate dal fuoco;

la scadenza del termine triennale contemplato dall'atto normativo sopra citato impone che l'erogazione del finanziamento sia assicurata anche per gli anni a decorrere dal 2002 —:

se non ritengano di adottare i provvedimenti più idonei, sia sul piano normativo che sul piano economico, onde garantire anche per gli anni a decorrere dal 2002 un sostegno finanziario straordinario al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che consenta di rafforzare in Sardegna l'opera di contrasto agli incendi. (4-00471)

CARLI e CORDONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sulla edizione del 26 luglio del quotidiano *Il Secolo XIX* si riportava, in merito ai gravi episodi di violenza consumatasi a Genova al margine del vertice G8, un articolo dal seguente titolo « Neonazisti infiltrati in corteo » e a seguito riportava, riferendosi ad un dossier che sarebbe stato in possesso della questura di Genova sin dagli inizi di luglio, la seguente affermazione, « Il rapporto spiega che gli esponenti di Forza Nuova si sarebbero armati di coltello per ferire le forze dell'ordine e screditare la sinistra ». In tale dossier sarebbe spiegato che all'interno della manifestazione civile vi sarebbe stata la presenza di provocatori di estrema destra e che tale presenza sarebbe stata denunciata da decine di testimonianze —:

se quanto riferito dal quotidiano *Il Secolo XIX*, relativamente al fatto che la questura di Genova era in possesso di questo dossier, corrisponda a verità ed in caso affermativo perché non si sia intervenuti preventivamente per assicurare l'incolumità delle persone che manifestavano pacificamente e tutelare la città dalla devastazione. (4-00481)

CENTO e BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del 21esimo anniversario della strage alla stazione di Bologna, occorsa il 2 agosto del 1980, il ricordo del sacrificio delle vittime è sempre vivo e presente nella coscienza della Nazione;

in quell'occasione ci sono state 85 persone che hanno perso la vita e 200 persone rimaste ferite;

dopo 17 anni la legge d'iniziativa popolare sull'abolizione del segreto di Stato per i reati di strage e terrorismo deve ancora essere discussa in Parlamento;

l'associazione dei familiari delle vittime ha chiesto ancora una volta l'abrogazione del segreto di Stato nelle indagini sulle stragi ed i delitti di terrorismo —:

se non reputino necessario mettere in atto ognuno per quanto di propria competenza ogni iniziativa anche di carattere normativo, volta a promuovere e sostenere l'abrogazione del segreto di Stato nelle indagini sulle stragi ed i delitti di terrorismo. (4-00486)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa, in data 28 luglio 2001, riportavano la notizia di vertici di mafia che si sarebbero svolti in strutture confiscate dallo Stato ai clan mafiosi;

ci si riferisce, in particolare, a quanto riferito all'autorità giudiziaria dal collaboratore di giustizia Salvatore Lanzalaco, il quale ha raccontato dei riservatissimi summit tra capimafia che si svolgevano presso la prima impresa confiscata alla mafia dallo Stato, la Icre, una ditta appartenuta al boss di Bagheria (Palermo) Leonardo Greco;

Cosa Nostra per anni si sarebbe servita della struttura, nonostante i sigilli apposti nell'azienda del capomafia di Bagheria, oggi appartenente al patrimonio dello Stato;

la Icre sarebbe stata scelta dalle cosche per i propri riservatissimi vertici, perché considerato un posto sicuro, in cui nessuno avrebbe pensato di cercare i latitanti;

il capomafia Leonardo Greco, già condannato con sentenza definitiva al processo « maxi quarter », è attualmente sotto processo per associazione mafiosa insieme

a cinque presunti favoreggiatori del superlatitante Bernardo Provenzano —:

qualora i fatti suddescritti corrispondano a verità, quali interventi si intenda porre in essere per tutelare e garantire i beni che lo Stato ha confiscato a « Cosa Nostra », e precisamente per porre in essere il loro utilizzo a scopi sociali;

quali azioni di controllo vengono utilizzate dagli organismi preposti per impedire che le organizzazioni mafiose possano continuare a fruire dei beni confiscati;

se esista un osservatorio centralizzato che possa in tempi reali monitorare il difficile percorso che porta dal sequestro alla confisca e dalla confisca all'utilizzo sociale dei patrimoni immobiliari, aziendali e finanziari delle organizzazioni mafiose. (4-00488)

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha pubblicamente dichiarato nei giorni scorsi che avrebbe pagato una vacanza al carabiniere che ha perso un occhio negli scontri di Genova;

probabilmente per emulare l'iniziativa del Presidente del Consiglio, il coordinatore del Club di Forza Italia di Mercogliano (A vellino), Antonio Bonaiuto, ha dato comunicazione alle agenzie provinciali di stampa di avere invitato alcuni operatori turistici della zona (che hanno accettato) ad offrire una vacanza gratuita di 15 giorni al carabiniere che ha sparato a Carlo Giuliano, uccidendolo;

non è paragonabile la posizione del Carabiniere ferito durante gli scontri con quella del Carabiniere che ha sparato al giovane manifestante, nei confronti del quale vi è un procedimento penale in corso;

l'iniziativa del coordinatore del Club di Forza Italia, che viene presentato come

atto di doverosa solidarietà nei confronti delle Forze dell'ordine, all'interrogante appare una grave provocazione e interferisce pesantemente con le indagini in corso; secondo l'interrogante, infatti, altro è la comprensione umana per l'età del carabiniere, la considerazione espressa da più parti che non era il caso di impegnare in compiti così difficili personale di leva, altri sono i modi di essere solidali con le forze dell'ordine rispettose della legalità;

simili comportamenti, inoltre, appaiono all'interrogante altamente diseducativi sul piano morale e temerari sul piano politico, in un momento in cui condanna della violenza, da un lato, e corretto impiego delle forze dell'ordine, dall'altro, esigono la massima serietà da parte di ogni singolo cittadino, di tutte le istituzioni democratiche e delle forze politiche —:

se non intenda rivedere le dichiarazioni fatte, che indirettamente inducono a iniziative, ben più gravi, quali quelle citate in premessa, che rischiano di creare un clima di forte scontro sociale nel paese. (4-00489)

CARLI e CORDONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Forte dei Marmi (Lucca) nella notte tra i giorni 25 e 26 luglio 2001 è stata lanciata una bottiglia incendiaria contro la sede della Casa delle libertà che ha provocato un inizio di incendio e solo la prontezza di intervento delle forze dell'ordine ha evitato la devastazione dei locali e il fatto che le fiamme si propagassero ulteriormente con evidente rischio per le abitazioni circostanti e le persone;

unanime è stata la condanna dell'episodio ed espressioni di solidarietà con i rappresentanti cittadini della Casa delle libertà sono giunte da parte di tutte le forze politiche della città;

si auspica che quanto prima venga fatta piena luce sull'attentato di Forte dei Marmi e che i responsabili, mandanti ed esecutori, siano consegnati alla giustizia;

tra le varie dichiarazioni della giornata del 26 luglio 2001 è apparsa sulla cronaca locale del quotidiano *La Nazione* quella del sottosegretario Massimo Baldini che accusa la sinistra « sconfitta dalla storia e dal consenso » di fomentare « un clima di odio nell'illusione di un impossibile recupero », insinuando a giudizio degli interroganti che la responsabilità dell'accaduto sia da attribuire ai partiti di sinistra —:

se le gravi affermazioni del sottosegretario Baldini siano state rese a nome del Governo;

se il sottosegretario Baldini nel rendere alla stampa così gravi affermazioni, essendo membro del Governo, lo abbia fatto avendo informazioni e conoscenza di elementi tali da suffragarle, e in caso affermativo, chiediamo che tali informazioni siano rese pubbliche. (4-00493)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ARRIGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il commissario europeo alle relazioni esterne Chris Patten ha assunto una durissima posizione nei confronti degli Stati Uniti d'America per la decisione del Congresso americano di rinnovare per cinque anni la legge che prevede sanzioni per le imprese straniere che hanno rapporti d'affari con Iran e Libia;

il commissario Patten ha affermato di « deplorare » la decisione americana, ricordando che l'Unione europea si oppone da tempo « alle leggi che impongono sanzioni unilaterali con effetti extraterritoriali »;

molte sono, in effetti, le imprese europee ed italiane che intrattengono normali e proficui rapporti d'affari sia con l'Iran che con la Libia;

appare importante garantire la libertà dei commerci inducendo il Governo degli Stati Uniti a recedere da posizioni che pretendono la condivisione delle proprie decisioni, pena l'applicazione di un assurdo sistema sanzionistico —:

se il Governo italiano condivide la posizione assunta dal commissario europeo Chris Patten e, in caso affermativo, se non ritenga la posizione assunta dagli Stati Uniti d'America contraria ai principi ed alle regole del WTO e, comunque, se non ritenga di dover assumere concrete iniziative, di concerto con i partners europei, per tutelare i diritti e gli interessi delle imprese europee ed italiane. (3-00167)

Interrogazione a risposta scritta:

SCALTRITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 2001 in acque territoriali della Guinea Conacry veniva sequestrato il m/p Excalibur, con a bordo 43 membri dell'equipaggio di cui 4 italiani, ad opera di militari della Guinea Bissau armati di mitra che si sono affiancati alla nave;

a livello nazionale, oltre al Ministero delle politiche agricole, veniva informata l'Unità di crisi del Ministero degli Affari esteri e il Gabinetto del Ministro degli Esteri;

in data 2 luglio il Ministero delle politiche agricole informava dell'accaduto il direttore generale della pesca dell'Unione europea Steffen Smidt;

è in corso di adozione un accordo di pesca tra l'Unione europea e la Guinea Bissau, per cui, dietro versamento da parte delle casse comunitarie di 10 milioni di Euro in 5 anni, è consentito ai pescherecci comunitari di pescare nelle acque di detto Stato;

i rapporti diplomatici con la Guinea Bissau sono destinati ad uno scarso successo, non essendoci una rappresentanza diplomatica *in loco*;

tra le varie dichiarazioni della giornata del 26 luglio 2001 è apparsa sulla cronaca locale del quotidiano *La Nazione* quella del sottosegretario Massimo Baldini che accusa la sinistra « sconfitta dalla storia e dal consenso » di fomentare « un clima di odio nell'illusione di un impossibile recupero », insinuando a giudizio degli interroganti che la responsabilità dell'accaduto sia da attribuire ai partiti di sinistra —:

se le gravi affermazioni del sottosegretario Baldini siano state rese a nome del Governo;

se il sottosegretario Baldini nel rendere alla stampa così gravi affermazioni, essendo membro del Governo, lo abbia fatto avendo informazioni e conoscenza di elementi tali da suffragarle, e in caso affermativo, chiediamo che tali informazioni siano rese pubbliche. (4-00493)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e AR-RIGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il commissario europeo alle relazioni esterne Chris Patten ha assunto una durissima posizione nei confronti degli Stati Uniti d'America per la decisione del Congresso americano di rinnovare per cinque anni la legge che prevede sanzioni per le imprese straniere che hanno rapporti d'affari con Iran e Libia;

il commissario Patten ha affermato di « deplorare » la decisione americana, ricordando che l'Unione europea si oppone da tempo « alle leggi che impongono sanzioni unilaterali con effetti extraterritoriali »;

molte sono, in effetti, le imprese europee ed italiane che intrattengono normali e proficui rapporti d'affari sia con l'Iran che con la Libia;

appare importante garantire la libertà dei commerci inducendo il Governo degli Stati Uniti a recedere da posizioni che pretendono la condivisione delle proprie decisioni, pena l'applicazione di un assurdo sistema sanzionistico —:

se il Governo italiano condivide la posizione assunta dal commissario europeo Chris Patten e, in caso affermativo, se non ritenga la posizione assunta dagli Stati Uniti d'America contraria ai principi ed alle regole del WTO e, comunque, se non ritenga di dover assumere concrete iniziative, di concerto con i partners europei, per tutelare i diritti e gli interessi delle imprese europee ed italiane. (3-00167)

Interrogazione a risposta scritta:

SCALTRITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 2001 in acque territoriali della Guinea Conacry veniva sequestrato il m/p Excalibur, con a bordo 43 membri dell'equipaggio di cui 4 italiani, ad opera di militari della Guinea Bissau armati di mitra che si sono affiancati alla nave;

a livello nazionale, oltre al Ministero delle politiche agricole, veniva informata l'Unità di crisi del Ministero degli Affari esteri e il Gabinetto del Ministro degli Esteri;

in data 2 luglio il Ministero delle politiche agricole informava dell'accaduto il direttore generale della pesca dell'Unione europea Steffen Smidt;

è in corso di adozione un accordo di pesca tra l'Unione europea e la Guinea Bissau, per cui, dietro versamento da parte delle casse comunitarie di 10 milioni di Euro in 5 anni, è consentito ai pescherecci comunitari di pescare nelle acque di detto Stato;

i rapporti diplomatici con la Guinea Bissau sono destinati ad uno scarso successo, non essendoci una rappresentanza diplomatica *in loco*;

a tutt'oggi l'Excalibur e il suo equipaggio sono ancora sotto sequestro e che, anzi, è stata emanata sentenza di condanna al pagamento di una multa di 3,7 miliardi di lire, a carico della Soc. Armatoriale Italfish, nonché la confisca delle navi, degli attrezzi e del pescato;

la situazione a bordo sta diventando di giorno in giorno più grave, come riportato dallo stesso comandante —:

se, per la soluzione di questa difficile vicenda, non sia il caso di passare ad un intervento più propriamente politico, interessando del problema il Commissario europeo all'agricoltura e alla pesca, Franz Fishler, anche in vista di una serena formalizzazione definitiva degli accordi di pesca tra l'Unione europea e la Guinea Bissau. (4-00479)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, ARRIGHI, CIRIELLI, MEROI, RICCIO, CARRARA, BUONTEMPO, ANGELA NAPOLI e FATUZZO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'acqua è certamente una delle risorse più preziose non soltanto in taluni continenti ma anche in Italia, e, segnatamente nelle aree del Mezzogiorno;

secondo studi recenti, si stima che la rete idrica perda una media del 33 per cento;

una quantità enorme di acqua, in un Paese che ne ha grande bisogno, si disperde in mille rivoli anziché giungere ai consumatori;

le cause di tale perdita gigantesca sono ben note: tubature vecchie sino a 50 anni, età media delle prese superiore a 30 anni;

astrattamente ogni italiano ha a disposizione 241 litri di acqua al giorno, mentre nella realtà il 14 per cento dei cittadini è vittima di gravi irregolarità di erogazione, con punte inaccettabili del 42 per cento in Calabria;

particolarmente grave la condizione di approvvigionamento idrico in Molise ed in Sicilia dove — fra l'altro — l'acqua, oltre a giungere in misura largamente insufficiente, ha un costo che è circa il doppio che in Lombardia;

ambiente e rete infrastrutturale esigono che il Governo vari un programma pluriennale di intervento sulla rete idrica del nostro paese —:

se non ritenga assolutamente strategico predisporre un piano pluriennale di interventi per l'ammodernamento della rete idrica nazionale sia per l'eliminazione della perdita di un terzo dell'intera quantità sia per migliorare i livelli di erogazione nelle aree del Mezzogiorno d'Italia affrancando le popolazioni locali da un bisogno insoddisfatto che le accomuna più a popolazioni del Centro-Africa che a popolazioni europee. (3-00165)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Sorgenti spa, notoriamente di proprietà di Giuseppe e Tullio Ciarrapico, ha preso in gestione dalla Sanità spa, controllata dalla Banca di Roma, la Fonte Appia, dove si imbottiglia l'omonima acqua minerale, di proprietà della Idrominerale Romana Bognanco (IRB);

la IRB, in base ad un preciso « piano » approvato dalla Banca di Roma, era

a tutt'oggi l'Excalibur e il suo equipaggio sono ancora sotto sequestro e che, anzi, è stata emanata sentenza di condanna al pagamento di una multa di 3,7 miliardi di lire, a carico della Soc. Armatoriale Italfish, nonché la confisca delle navi, degli attrezzi e del pescato;

la situazione a bordo sta diventando di giorno in giorno più grave, come riportato dallo stesso comandante —:

se, per la soluzione di questa difficile vicenda, non sia il caso di passare ad un intervento più propriamente politico, interessando del problema il Commissario europeo all'agricoltura e alla pesca, Franz Fishler, anche in vista di una serena formalizzazione definitiva degli accordi di pesca tra l'Unione europea e la Guinea Bissau. (4-00479)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, ARRIGHI, CIRIELLI, MEROI, RICCIO, CARRARA, BUONTEMPO, ANGELA NAPOLI e FATUZZO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'acqua è certamente una delle risorse più preziose non soltanto in taluni continenti ma anche in Italia, e, segnatamente nelle aree del Mezzogiorno;

secondo studi recenti, si stima che la rete idrica perda una media del 33 per cento;

una quantità enorme di acqua, in un Paese che ne ha grande bisogno, si disperde in mille rivoli anziché giungere ai consumatori;

le cause di tale perdita gigantesca sono ben note: tubature vecchie sino a 50 anni, età media delle prese superiore a 30 anni;

astrattamente ogni italiano ha a disposizione 241 litri di acqua al giorno, mentre nella realtà il 14 per cento dei cittadini è vittima di gravi irregolarità di erogazione, con punte inaccettabili del 42 per cento in Calabria;

particolarmente grave la condizione di approvvigionamento idrico in Molise ed in Sicilia dove — fra l'altro — l'acqua, oltre a giungere in misura largamente insufficiente, ha un costo che è circa il doppio che in Lombardia;

ambiente e rete infrastrutturale esigono che il Governo vari un programma pluriennale di intervento sulla rete idrica del nostro paese —:

se non ritenga assolutamente strategico predisporre un piano pluriennale di interventi per l'ammodernamento della rete idrica nazionale sia per l'eliminazione della perdita di un terzo dell'intera quantità sia per migliorare i livelli di erogazione nelle aree del Mezzogiorno d'Italia affrancando le popolazioni locali da un bisogno insoddisfatto che le accomuna più a popolazioni del Centro-Africa che a popolazioni europee. (3-00165)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Sorgenti spa, notoriamente di proprietà di Giuseppe e Tullio Ciarrapico, ha preso in gestione dalla Sanità spa, controllata dalla Banca di Roma, la Fonte Appia, dove si imbottiglia l'omonima acqua minerale, di proprietà della Idrominerale Romana Bognanco (IRB);

la IRB, in base ad un preciso « piano » approvato dalla Banca di Roma, era

a tutt'oggi l'Excalibur e il suo equipaggio sono ancora sotto sequestro e che, anzi, è stata emanata sentenza di condanna al pagamento di una multa di 3,7 miliardi di lire, a carico della Soc. Armatoriale Italfish, nonché la confisca delle navi, degli attrezzi e del pescato;

la situazione a bordo sta diventando di giorno in giorno più grave, come riportato dallo stesso comandante —:

se, per la soluzione di questa difficile vicenda, non sia il caso di passare ad un intervento più propriamente politico, interessando del problema il Commissario europeo all'agricoltura e alla pesca, Franz Fishler, anche in vista di una serena formalizzazione definitiva degli accordi di pesca tra l'Unione europea e la Guinea Bissau. (4-00479)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, ARRIGHI, CIRIELLI, MEROI, RICCIO, CARRARA, BUONTEMPO, ANGELA NAPOLI e FATUZZO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'acqua è certamente una delle risorse più preziose non soltanto in taluni continenti ma anche in Italia, e, segnatamente nelle aree del Mezzogiorno;

secondo studi recenti, si stima che la rete idrica perda una media del 33 per cento;

una quantità enorme di acqua, in un Paese che ne ha grande bisogno, si disperde in mille rivoli anziché giungere ai consumatori;

le cause di tale perdita gigantesca sono ben note: tubature vecchie sino a 50 anni, età media delle prese superiore a 30 anni;

astrattamente ogni italiano ha a disposizione 241 litri di acqua al giorno, mentre nella realtà il 14 per cento dei cittadini è vittima di gravi irregolarità di erogazione, con punte inaccettabili del 42 per cento in Calabria;

particolarmente grave la condizione di approvvigionamento idrico in Molise ed in Sicilia dove — fra l'altro — l'acqua, oltre a giungere in misura largamente insufficiente, ha un costo che è circa il doppio che in Lombardia;

ambiente e rete infrastrutturale esigono che il Governo vari un programma pluriennale di intervento sulla rete idrica del nostro paese —:

se non ritenga assolutamente strategico predisporre un piano pluriennale di interventi per l'ammodernamento della rete idrica nazionale sia per l'eliminazione della perdita di un terzo dell'intera quantità sia per migliorare i livelli di erogazione nelle aree del Mezzogiorno d'Italia affrancando le popolazioni locali da un bisogno insoddisfatto che le accomuna più a popolazioni del Centro-Africa che a popolazioni europee. (3-00165)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Sorgenti spa, notoriamente di proprietà di Giuseppe e Tullio Ciarrapico, ha preso in gestione dalla Sanità spa, controllata dalla Banca di Roma, la Fonte Appia, dove si imbottiglia l'omonima acqua minerale, di proprietà della Idrominerale Romana Bognanco (IRB);

la IRB, in base ad un preciso « piano » approvato dalla Banca di Roma, era

stata conferita dagli stessi Giuseppe e Tullio Ciarrapico alla Sanità nel 1995;

nel 1999, la Sanità, controllata dalla Banca di Roma, ha ceduto la Idrominerale Romana Bognanco unitamente alla famosa clinica Villa Stuart ad una misteriosa società, la Europa Service srl, per l'incredibile somma di lire 100.000 (centomila), secondo gli interpellanti, è necessario che si verifichi a chi in realtà sia riconducibile tale società;

i signori Giuseppe e Tullio Ciarrapico, acquisita nell'anzidetto modo la disponibilità della Fonte Appia, vorrebbero cambiare destinazione all'intera zona, trasformandola in un centro commerciale, riducendo, a tal fine, drasticamente la produzione di acqua minerale, con gravissime ripercussioni sul piano occupazionale;

risulta inoltre che i signori Ciarrapico abbiano chiesto un rinnovo della relativa concessione mineraria alla regione Lazio;

il signor Giuseppe Ciarrapico, a seguito di sentenze passate in giudicato per reati continuati commessi fino al 1993, in base all'articolo 47 della legge n. 354 del 1975 (la cosiddetta legge Gozzini), in data 5 luglio 2000 è stato affidato al servizio sociale in vista di una sua possibile rieducazione;

il Gup di Frosinone, con sentenza del marzo del corrente anno, a seguito della domanda di patteggiamento avanzata, ha condannato il signor Tullio Ciarrapico a tre anni di reclusione (ridotti ad un anno e nove mesi) ed il signor Giovanni De Sanctis, amministratore unico della Sorgenti spa, a due anni e tre mesi (ridotti ad un anno e sei mesi);

nei confronti del signor Giuseppe Ciarrapico, sono in corso numerosi procedimenti penali per reati societari commessi successivamente al 1993 —:

secondo gli interpellanti, almeno per una elementare questione di decenza, la concessione mineraria non dovrebbe essere rinnovata in favore della Sorgenti spa,

viste le condanne recentemente subite dagli amministratori della stessa e la cattiva gestione della sorgente Appia che ha determinato la crisi dell'attività produttiva con conseguente caduta occupazionale;

nell'ambito dei propri poteri di indirizzo e coordinamento in materia di concessioni minerarie, quali iniziative di propria competenza intenda adottare in relazione alla vicenda citata, tenuto conto, tra l'altro, delle esigenze di tutela dei lavoratori e dell'interesse pubblico ad una corretta gestione della sorgente Appia.

(2-00046) « Ruggia, Violante, Amici, Nieddu, De Brasi, Coluccini, Battaglia, Leoni, Lulli ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la quasi indiscriminata chiusura degli impianti di distribuzione di benzina nei piccoli centri di montagna e di collina penalizzerebbe i piccoli gestori e le aree più deboli del nostro paese;

la cosiddetta razionalizzazione perseguita dai petrolieri, ignorando che la proprietà privata secondo la nostra Costituzione repubblicana deve avere anche una funzione sociale, non deve e non può essere avallata supinamente dal Governo;

si vorrebbe cedere, inoltre, alle grandi catene commerciali (Rinascente, Auchan, Carrefour, eccetera) circa 300 impianti in una logica di apparente modernizzazione del sistema;

in Italia i distributori, come i negozi, nei piccoli centri sono anche un punto ed un'occasione di socializzazione tanto da rendere unico il nostro modello di vita rispetto ad altre realtà;

sono a rischio diverse migliaia di posti di lavoro;

lo spauracchio del prezzo è subdolanamente utilizzato, perché i prezzi, come è noto, dipendono da fattori ben più gravi,

a partire dall'andamento del prezzo del petrolio, dalle accise imposte dal Governo e dai guadagni eccessivi degli stessi petroliferi —:

quali interventi intenda porre in essere per scongiurare la chiusura indiscriminata delle pompe di benzina.

(5-00126)

OLIVIERI e KESSLER. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha comunicato di aver dato avvio alla procedura di infrazione nei confronti della Repubblica italiana, ai sensi dell'articolo 226 del Trattato CE, in relazione alla norma di attuazione dello Statuto speciale del Trentino Alto Adige contenuta nell'articolo 11 del decreto legislativo 11 novembre 1999, n. 463;

in particolare si censurano i commi 8, 9, 10, 11 e 12 dell'articolo 1-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235, introdotto dall'articolo 11 del decreto legislativo 11 novembre 1999, n. 463, nella parte in cui si prevede che le province autonome di Trento e di Bolzano — nelle ipotesi di scadenza delle concessioni di grandi derivazioni ad uso idroelettrico o di espletamento della gara per l'attribuzione di nuove concessioni — rilascino la concessione preferendo — a parità di condizioni — gli enti di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 235 del 1977 e le aziende o società degli enti locali rispetto al concessionario uscente o al vincitore della gara;

il rilievo principale formulato dalla Commissione consiste nel fatto che la preferenza in tal senso accordata ai predetti soggetti « altera la procedura di selezione della società più efficiente e provoca una disparità di trattamento nei diversi operatori economici ». Tale situazione determinerebbe, quindi, una discriminazione indiretta, non giustificata da un

motivo di interesse generale previsto dagli articoli 45 e 46 del Trattato Ce, sottolineando al proposito come « non è infatti possibile ritenere che lo sfruttamento delle acque pubbliche a scopo di produzione idroelettrica rientri tra le attività di uno Stato membro nell'ambito dell'esercizio dei poteri pubblici »;

riconosce peraltro la Commissione che « tali misure discriminatorie indirette, potrebbero essere accettabili solo se fossero giustificate da una delle ragioni di interesse generale previste dal Trattato CE o fossero proporzionate rispetto all'interesse generale da proteggere »;

la disposizione censurata risulta peraltro finalizzata proprio alla realizzazione e alla protezione dell'« interesse generale », come di seguito illustrato;

al riguardo risultano necessarie talune considerazioni e precisazioni. Anzitutto, con riferimento alla procedura designata dal citato articolo 1-bis del decreto legislativo n. 235 del 1977, deve rilevarsi come essa assegni alle imprese degli enti locali e all'ente provinciale le medesime facoltà riconosciute al concessionario uscente, consistenti nella possibilità di formulare un programma di aumento dell'energia prodotta o della potenza installata, nonché un programma di miglioramento e risanamento ambientale e paesaggistico del bacino idrografico di pertinenza di contenuto identico o migliorativo rispetto a quello migliore. Non si ha pertanto una limitazione della concorrenza perché la preferenza opera solo a parità di condizioni ed è di pari valore di quella accordata al concessionario uscente e comporta comunque un'ulteriore fase di confronto, per il cui esito, almeno per quanto riguarda la procedura di cui ai commi da 8 a 11 dell'articolo 1-bis in esame, non è prevista alcuna preferenza per le imprese degli enti locali. La norma quindi non nega, ma presuppone, il confronto comparativo tra aspiranti alle concessioni di grandi derivazione a scopo idroelettrico,

per quanto concerne le aziende degli enti locali ed il concessionario uscente,

deve evidenziarsi come tali categorie di soggetti siano poste sullo stesso piano. Infatti la norma di attuazione prevede che nell'ipotesi in cui l'impegno a formulare un programma identico o migliorativo rispetto a quello ritenuto migliore sia assunto da parte del solo concessionario uscente, questi risulta privilegiato. Nel caso in cui lo stesso impegno sia invece assunto sia dal concessionario uscente che da una o più imprese degli enti locali, non è previsto il venir meno della preferenza per il concessionario uscente, ma si attiva un'ulteriore procedura diretta a definire quale dei predetti soggetti, posti su un piano di assoluta parità, debba essere scelto. Tale obiettivo viene realizzato invitando tali soggetti alla presentazione di un programma ulteriormente migliorativo sotto i profili paesaggistici, ambientale e del deflusso ad uso idropotabile e itticolturale rispetto a quello che i medesimi soggetti avevano assunto l'impegno di attuare;

deve essere rilevato inoltre come la scelta finale sia affidata, dalla disposizione in esame, ad un soggetto terzo, una commissione di esperti, di cui due indicati rispettivamente dal Presidente della provincia e dal Ministro dell'industria ed il terzo indicato d'intesa tra gli stessi o, in caso di mancato accordo, dal Presidente del Tribunale. Non si tratta quindi di una preferenza accordata in violazione del principio di concorrenza, ma una possibilità, per le aziende degli enti locali, di vedersi affidata la concessione, a condizione che esse presentino un progetto addirittura migliorativo rispetto a quello migliore che il mercato riesca ad offrire. Se si considerano le dimensioni delle imprese sul mercato e, conseguentemente, le condizioni ottimali che esse possono offrire, si comprende la difficoltà e onerosità della condizione imposta alle aziende degli enti locali per ottenere le concessioni. Il riconoscimento della preferenza, a parità di condizioni, per le aziende degli enti locali costituisce del resto una forma di « risarcimento », di ristoro per le comunità locali rispetto ai pregiudizi e alle perdite, anche economi-

che, patite in ragione della localizzazione sul territorio degli impianti di produzione dell'energia idroelettrica;

questa salvaguardia trova del resto autorevoli riscontri in atti normativi di rilievo internazionale e comunitario. La Convenzione delle Alpi, ratificata dalla legge italiana n. 403 del 14 ottobre 1999, e da altri sette Stati europei oltre che dalla stessa Unione europea, è incentrata prioritariamente sulla protezione ecologica del sistema alpino contro le minacce di uno sfruttamento selvaggio, anche al fine di « rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali, e di assicurarne le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente » (articolo 2, comma 2, lettera *a*). L'idro-economia è intesa dalla Convenzione come strumento per conservare o ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la quantità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tenere parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente (articolo 2, comma 2, lettera *e*). L'energia è considerata al fine di ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio, e di promuovere misure di risparmio energetico (articolo 2, comma 2, lettera *k*);

a sua volta il Protocollo di attuazione della Convenzione concernente l'energia, benché non ancora ratificato, esalta, all'articolo 4, il ruolo degli enti locali, per promuovere una responsabilità solidale e per valorizzare e sviluppare le sinergie potenziali nell'attuazione della politica dell'energia nel territorio alpino, nonché delle misure conseguenti. Saggiunge il comma 2 che gli enti territoriali direttamente interessati partecipano ai diversi stadi di preparazione e attuazione delle relative politiche e misure;

l'articolo 5 del Protocollo dispone inoltre che:

« 1. Il territorio alpino richiede misure adatte per il risparmio energetico, a distribuzione e l'uso razionale dell'energia, che tengano conto:

a) del fabbisogno energetico diffuso nel territorio e molto variabile a seconda delle condizioni altimetriche, stagionali e turistiche;

b) della disponibilità locale di fonti rinnovabili di energia;

c) del particolare impatto delle immissioni atmosferiche in conche e vallate, per la loro conformazione geomorfologica.

2. Le Parti contraenti provvedono a migliorare la compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia, promuovono prioritariamente il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia stessa, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici e nei grandi esercizi alberghieri, nonché negli impianti di trasporto e per le attività sportive e di tempo libero (...);

il successivo articolo 6 privilegia l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, impegnando gli Stati a sostenere « anche l'uso di impianti decentrati per lo sfruttamento di risorse rinnovabili, quali l'acqua, il sole e la biomassa ». Assai significativamente, l'ultimo comma dell'articolo 7 del Protocollo citato prevede poi che « le Parti contraenti possono esaminare, in conformità con il rispettivo diritto nazionale, la possibilità di come imputare agli utenti finali di risorse alpine prezzi di mercato, nonché in quale modo e misura ricompensare equamente le popolazioni locali per prestazioni rese nell'interesse della comunità »;

sul piano dell'ordinamento comunitario, l'articolo 11 del decreto legislativo n. 463 del 1999 trova notevoli addentellati sia nelle disposizioni e nei principi comunitari che nella giurisprudenza della Corte di Giustizia della CE;

per quanto riguarda le disposizioni specifiche, la direttiva 96/92/CE, concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, al 13° considerando, riconosce che per taluni Stati membri l'imposizione di obblighi di servizio pubblico può essere necessaria per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, la protezione del consumatore e dell'ambiente che, a loro avviso, la libera concorrenza, di per sé, non può necessariamente garantire; laddove la programmazione a lungo termine può essere uno dei mezzi per realizzare tali obblighi di servizio pubblico, nel quadro delle specifiche norme del trattato che, consentendo limitazioni alla concorrenza, regolano le attività delle imprese pubbliche o delle imprese cui sono riconosciuti diritti speciali o esclusi. Va rilevato al riguardo come la preferenza accordata al concessionario uscente e alle aziende pubbliche locali dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 463 del 1999 risulta strettamente correlata alla compatibilità ambientale e paesaggistica dei programmi da realizzare; tali profili riassumono ben quattro criteri previsti dall'articolo 5 della direttiva europea 96/92/CE: protezione dell'ambiente (b), assetto del territorio e localizzazione (c); uso del suolo pubblico (d); natura delle fonti primarie (f). In altri termini, considerando l'enorme impatto ambientale e territoriale degli impianti idroelettrici, si tratterebbe di riconoscere un maggior peso all'utilizzatore pubblico della risorsa pubblica « acqua » che si impegni ad una più elevata cura per il territorio e l'ambiente, purché assicurati pari (o, addirittura, superiore) capacità tecnica, economica e finanziaria;

sotto il profilo dei principi comunitari si rinviene peraltro un avvallo ancora più significativo. Il nuovo articolo 16 del Trattato, come introdotto dal Trattato di Amsterdam, riconosce, infatti, tra i principi fondamentali dell'Unione, il ruolo dei servizi di interesse economico generale. L'articolo 16 recita infatti: « Fatti salvi gli articoli 73, 86 e 87, in considerazione dell'importanza dei servizi di interesse economico generale nell'ambito dei valori

comuni dell'Unione, nonché del loro ruolo nella promozione sociale e territoriale, la Comunità e gli Stati membri, secondo le rispettive competenze, provvedono affinché tali servizi funzionino in base ai principi e condizioni che consentano loro di assolvere i loro compiti »;

l'importanza di tale disposizione è stata recentemente sottolineata anche durante il vertice di Lisbona del marzo 2000, ove si è ribadito che il Consiglio europeo considera essenziale che, nell'ambito del mercato interno e dell'economia basata sulla concorrenza, si tenga pienamente conto delle disposizioni del Trattato riguardanti i servizi di interesse economico generale e le imprese incaricate della gestione di tali servizi;

e, ulteriormente, l'articolo 86.2 del Trattato, con riferimento ai servizi di interesse economico generale, introduce una significativa deroga rispetto al modello concorrenziale dei mercati considerato come regola e norma fondamentale del sistema di governo comunitario dell'economia, ove dispone che « Le imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale o aventi carattere di monopolio fiscale sono sottoposte alle norme del Trattato, e in particolare alle regole di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, della specifica missione loro affidata »;

il principio da ultimo citato ha assunto una rilevanza tale da autorizzare, secondo l'opinione prevalente, perfino l'adozione di provvedimenti in contrasto con il Trattato, allorché siano necessari per consentire all'impresa interessata di assolvere la sua funzione di interesse economico generale, mirando a contemperare l'interesse degli Stati membri ad utilizzare determinate imprese quale strumento di politica economica e fiscale con l'interesse della Comunità all'osservanza delle regole di concorrenza e al mantenimento dell'unità del mercato comune;

per quanto concerne il caso di specie, l'attività di produzione e distribuzione di

energia elettrica può essere sicuramente ricondotta alla nozione di « servizio di interesse economico generale ». In tal senso la Corte di giustizia ha espressamente riconosciuto l'applicabilità dell'articolo 86.2 ad un'impresa regionale di distribuzione di energia elettrica, nell'ipotesi in cui la restrizione della concorrenza sia necessaria per consentire all'impresa di adempiere il suo compito di interesse generale. (Almelo, causa C - 393/92: la Corte, con riferimento ad un'impresa che doveva garantire l'approvvigionamento continuo di energia in tutto il territorio oggetto di concessione, ha riconosciuto che restrizioni della concorrenza da parte di altri operatori economici devono essere ammesse se risultano necessarie per consentire lo svolgimento del servizio di interesse generale da parte dell'impresa incaricata. Afferma al proposito: « Si deve tenere conto delle condizioni economiche nelle quali si trova l'impresa, ed in particolare dei costi che essa deve sopportare e della normative, soprattutto in materia di ambiente, alle quali è soggetta ». Inoltre in Commissione/Italia, causa C - 158/94 ribadisce come in forza dell'articolo 86.2 « si può giustificare la concessione, da parte di uno Stato membro, a un'impresa incaricata della gestione dei servizi di interesse economico generale di diritti esclusivi contrari, in particolare all'articolo 37 (ora 31) del Trattato, qualora l'adempimento della specifica missione affidata a detta impresa possa essere garantito unicamente grazie alla concessione di tali diritti e purché lo sviluppo degli scambi non risulti compromesso in misura contraria agli interessi della comunità », spettando allo Stato membro che si richiama a tale articolo dimostrare che ricorrono i presupposti per l'applicazione della norma);

con particolare riferimento all'articolo 16, risulta indiscusso, nell'ordinamento comunitario, il carattere fondamentale dei valori sottesi ai servizi di interesse generale e la necessità per la Comunità di tenere pienamente conto della loro funzione all'atto dell'elaborazione e dell'attuazione dell'insieme delle sue politiche.

La comunicazione interpretativa della Commissione, pubblicata su GUCE C17 del 19 gennaio 2001, diretta a chiarire in modo più preciso ruoli delle autorità pubbliche e le disposizioni relative alla concorrenza e al mercato interno applicabili ai servizi di interesse generale, ribadisce i seguenti punti fondamentali:

a) le esigenze dei consumatori assumono un grande rilievo e implicano garanzie di accesso universale, qualità elevata e prezzi accessibili, tenendo in considerazione l'esigenza di un livello elevato di protezione dell'ambiente, le specifiche necessità di alcune categorie della popolazione, una copertura territoriale completa dei servizi essenziali, che devono raggiungere anche zone distanti e inaccessibili;

b) la scelta di come adempiere alla missione assegnata ai servizi di interesse generale può essere operata secondo diversi criteri, tra cui ad esempio le caratteristiche tecniche ed economiche del servizio, le specifiche richieste degli utenti, la specificità culturale e storica dello Stato membro interessati. Con riferimento alle modalità di organizzazione giuridica ed economica trova piena applicazione il principio di sussidiarietà, spettando allo Stato membro il compito di valutare il giusto compromesso tra esigenze di libero mercato e finalità sociali;

c) le norme del Trattato in materia di concorrenza e di mercato interno sono in genere compatibili con le esigenze sottese ai servizi di interesse generale. L'articolo 86.2 del Trattato è la disposizione che concilia gli obiettivi comunitari, compresi quelli della concorrenza e delle libertà di mercato interno, con l'effettivo adempimento della missione d'interesse economico generale. Restrizioni di concorrenza sono ammissibili nella misura in cui esse siano necessarie al raggiungimento dei fini di servizio pubblico, secondo il principio di proporzionalità;

d) alla luce della dichiarazione politica del vertice di Lisbona, « è necessario assumere un atteggiamento attivo nei

confronti dei servizi d'interesse generale, che integri, ma sappia anche superare, l'impostazione basata sul mercato unico ».

il sistema di individuazione del concessionario definito dall'articolo 1-bis, commi da 8 a 11, che accorda una preferenza al concessionario uscente e alle imprese degli enti locali, prevedendo la valutazione comparativa da parte di una commissione « terza » di esperti dei programmi di miglioramento e risanamento ambientale e paesaggistico del bacino idrografico di pertinenza, risulta quindi pienamente coerente sia con la direttiva 96/92/CE sulle norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica sia con i principi di cui agli articoli 16 e 86.2 del Trattato.

per quanto concerne l'interesse di carattere generale alla cui realizzazione e protezione è diretta la disciplina di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 463 del 1999, non può non evidenziarsi in primo luogo l'assoluta centralità del sistema delle acque per il territorio del Trentino-Alto Adige, sia in ragione della valenza strategica delle risorse idriche per uno sviluppo sostenibile su scala provinciale e locale sia in rapporto al ruolo primario assegnato ai comuni dalle norme statutarie e di attuazione nella gestione delle utilizzazioni a scopo idroelettrico;

negli atti fondativi dell'autonomia speciale della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano, la risorsa idrica e la gestione delle derivazioni ad uso idroelettrico hanno assunto un valore essenziale nella configurazione dell'ordinamento autonomistico. Gli articoli 9 e 10 del primo Statuto del 1948 regolavano infatti, in modo articolato, la posizione non marginale della Regione nel procedimento di concessione delle grandi derivazioni a scopo idroelettrico e le risorse energetiche a favore della Regione, statuendo che « la Regione, a parità di condizioni, è preferita nelle concessioni di grandi derivazione ». Le misure n. 29, 30 e 118 del Pacchetto predisposto dal Governo italiano per ri-

solvere la vertenza sull'Alto Adige, gli articoli 12 e 13 del secondo Statuto di autonomia (legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1) e l'originaria norma di attuazione contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 1977 hanno riconfermato il ruolo strategico del patrimonio idrico pubblico e dell'energia idroelettrica per le autonomie provinciali e degli enti locali, considerando immanente all'autonomia stessa il governo delle risorse territoriali, ambientali e idriche;

nell'economia di tali risorse ed in ragione delle connotazioni fisiche ed orografiche del territorio delle province autonome di Trento e di Bolzano, l'acqua e l'energia idroelettrica rappresentano elementi costitutivi, insieme ad altri, dell'ordinamento giuridico autonomistico sotto il profilo della territorialità. In una regione — segnata al suo nascere da forte marginalità e secolarmente provata da limitanti condizioni fisiche — è stato considerato essenziale dal Costituente attribuire alle comunità locali il governo e la tutela delle matrici territoriali e ambientali consegnando (vedi il decreto legislativo 21 dicembre 1998, n. 495 e l'articolo 1 del decreto legislativo n. 463 del 1999) alle comunità residenti un patrimonio che, con lungimiranza, ha potuto essere trasformato da fattore limitante a occasione di sviluppo economico e sociale;

l'attribuzione alle province autonome di competenze in materia di acque pubbliche e di utilizzazione delle stesse, nonché il riconoscimento delle funzioni e delle prerogative in campo energetico alla provincia in concorso con gli enti locali — da ultimo completati con il decreto legislativo n. 463 del 1999, non sono funzionali a creare posizioni discriminatorie nel mercato europeo. Tali attribuzioni non denotano un carattere o un privilegio «mercantile», ma esprimono la più profonda natura dell'identità autonomistica: il territorio, l'ambiente, le acque e il loro uso costituiscono la dotazione di base per garantire lo sviluppo socioeconomico di (...) amministrazioni che vivono ed operano nel territorio montano;

la preferenza accordata agli enti locali del Trentino-Alto Adige nell'esercizio delle grandi derivazioni, a parità di condizioni, affiancate dalle misure di protezione paesaggistico-ambientale e di deflusso vitale, non si qualifica allora come una restrizione alla libertà di stabilimento e comunque come un'azione discriminatoria, ma all'opposto si traduce in principio di ristoro e di coesione del sistema economico-sociale europeo, in ragione delle condizioni di inevitabile svantaggio in cui si trovano le popolazioni locali rispetto alle altre aree del Paese e dell'Europa territorialmente favorite e dotate di un solido assetto economico —:

quali siano le iniziative assunte dai ministri interrogati al fine di tutelare gli interessi nazionali ed in modo particolare quelli della regione del Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano;

quali altre iniziative intendano assumere per una efficace tutela davanti alla Commissione europea alla luce dell'infondatezza della procedura di infrazione. (5-00130)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

CORDONI, LOLLI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un incontro avvenuto tra l'interrogante primo firmatario e una campionessa disabile di tiro con l'arco, che ha onorato con una medaglia il nostro Paese alle Paraolimpiadi di Sidney, l'atleta ha segnalato la grave disparità di trattamento

solvere la vertenza sull'Alto Adige, gli articoli 12 e 13 del secondo Statuto di autonomia (legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1) e l'originaria norma di attuazione contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 1977 hanno riconfermato il ruolo strategico del patrimonio idrico pubblico e dell'energia idroelettrica per le autonomie provinciali e degli enti locali, considerando immanente all'autonomia stessa il governo delle risorse territoriali, ambientali e idriche;

nell'economia di tali risorse ed in ragione delle connotazioni fisiche ed orografiche del territorio delle province autonome di Trento e di Bolzano, l'acqua e l'energia idroelettrica rappresentano elementi costitutivi, insieme ad altri, dell'ordinamento giuridico autonomistico sotto il profilo della territorialità. In una regione — segnata al suo nascere da forte marginalità e secolarmente provata da limitanti condizioni fisiche — è stato considerato essenziale dal Costituente attribuire alle comunità locali il governo e la tutela delle matrici territoriali e ambientali consegnando (vedi il decreto legislativo 21 dicembre 1998, n. 495 e l'articolo 1 del decreto legislativo n. 463 del 1999) alle comunità residenti un patrimonio che, con lungimiranza, ha potuto essere trasformato da fattore limitante a occasione di sviluppo economico e sociale;

l'attribuzione alle province autonome di competenze in materia di acque pubbliche e di utilizzazione delle stesse, nonché il riconoscimento delle funzioni e delle prerogative in campo energetico alla provincia in concorso con gli enti locali — da ultimo completati con il decreto legislativo n. 463 del 1999, non sono funzionali a creare posizioni discriminatorie nel mercato europeo. Tali attribuzioni non denotano un carattere o un privilegio «mercantile», ma esprimono la più profonda natura dell'identità autonomistica: il territorio, l'ambiente, le acque e il loro uso costituiscono la dotazione di base per garantire lo sviluppo socioeconomico di (...) amministrazioni che vivono ed operano nel territorio montano;

la preferenza accordata agli enti locali del Trentino-Alto Adige nell'esercizio delle grandi derivazioni, a parità di condizioni, affiancate dalle misure di protezione paesaggistico-ambientale e di deflusso vitale, non si qualifica allora come una restrizione alla libertà di stabilimento e comunque come un'azione discriminatoria, ma all'opposto si traduce in principio di ristoro e di coesione del sistema economico-sociale europeo, in ragione delle condizioni di inevitabile svantaggio in cui si trovano le popolazioni locali rispetto alle altre aree del Paese e dell'Europa territorialmente favorite e dotate di un solido assetto economico —:

quali siano le iniziative assunte dai ministri interrogati al fine di tutelare gli interessi nazionali ed in modo particolare quelli della regione del Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano;

quali altre iniziative intendano assumere per una efficace tutela davanti alla Commissione europea alla luce dell'infondatezza della procedura di infrazione. (5-00130)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

CORDONI, LOLLI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un incontro avvenuto tra l'interrogante primo firmatario e una campionessa disabile di tiro con l'arco, che ha onorato con una medaglia il nostro Paese alle Paraolimpiadi di Sidney, l'atleta ha segnalato la grave disparità di trattamento

tra i vincitori di medaglie alle Olimpiadi ed alle Paraolimpiadi;

in risposta ad una nota dell'interrogante stesso, il Coni, ha confermato ufficialmente l'esistenza di una delibera in proposito della giunta del Coni stesso;

tale delibera prevede per gli atleti vincitori di medaglie ai Giochi Olimpici di Sidney 2000 un premio *cash* di 75 milioni per l'oro, 40 per l'argento e 25 per il bronzo, disponendo anche un versamento doppio in un apposito fondo pensionistico, mentre destina agli atleti vincitori di medaglie ai giochi paraolimpici un premio di 12 milioni per l'oro, 10 per l'argento ed 8 per il bronzo, senza ulteriori benefici previdenziali;

il Coni è un ente di diritto pubblico che la legge italiana sottopone al controllo del Ministero per i beni e le attività culturali;

tale ente è chiamato a curare l'organizzazione ed il potenziamento dello sport e a diffondere la pratica sportiva nel Paese e nel contesto delle organizzazioni internazionali a ciò deputate;

se, alla luce di quanto sopra, il Ministro per le pari opportunità non ravvisi una evidente disparità di trattamento tra le rappresentanze olimpiche, esclusivamente riconducibile alla condizione di disabilità degli atleti paraolimpici e se consideri compatibile con la normativa italiana vigente una tale disparità;

se il Ministro per i beni e le attività culturali non ritenga lesiva dell'immagine internazionale del Paese una disposizione tanto incoerente con i principi che animano i giochi olimpici e paraolimpici;

se entrambi i ministeri non ritengano opportuno intervenire sulla Giunta del Coni per sollecitare una correzione della delibera in oggetto e dell'orientamento generale che essa sottende. (3-00168)

Interrogazione a risposta scritta:

LICASTRO SCARDINO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

quali interventi intenda assumere per fronteggiare il susseguirsi di eventi poco chiari che colpiscono anche il settore del calcio « minore » e cioè di quello più genuino e, quindi, non del tutto sottoposto agli interessi del calcio « spettacolo »;

in particolare, se il Coni ha informato il Ministero in merito:

alla frequente interpretazione personalistica, da parte della competente federazione, dei regolamenti interni;

alle contestazioni riguardanti le assegnazioni dei punteggi alle squadre per la compilazione delle graduatorie in vista delle promozioni da una serie all'altra;

alle ricorrenti contestazioni sull'applicazione delle norme che regolano i rapporti tra i club e la federazione;

all'aggravarsi delle situazioni di buona parte dei club delle serie D e C i cui bilanci — come ha denunciato il presidente della Covisoc, professor Uckmar — suscitano gravi perplessità che potranno portare alla eliminazione dai campionati di varie squadre;

poiché appare necessario restituire al calcio il suo specifico e naturale ruolo di disciplina sportiva, atta a contribuire anche alla elevazione tra i cittadini dello spirito di civile competizione;

se il Governo non ritenga opportuno richiamare il Coni ed assumere le necessarie iniziative, eventualmente di carattere normativo, per moralizzare anche questo settore;

se il Governo non ritenga di dover intervenire con urgenza in quanto la federazione competente stabilirà le promozioni di cui si è detto sopra nei prossimi giorni. (4-00494)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Poste ha deciso che l'unico ufficio postale esistente a Chiesanuova, frazione di Valderice, debba funzionare a giorni alterni;

l'ufficio postale di Chiesanuova, esiste da ben 100 anni, e serve anche le frazioni vicine di Blandano, Lenzi, Casalbianco, Crocci;

trattasi di zone dove non esistono sportelli bancari, quindi il servizio postale è ad ampio raggio;

volere chiudere gli uffici un giorno sì e uno no, costituisce una provocazione verso la popolazione, che giustamente protesta, anche se civilmente e non in modo violento;

le poste debbono continuare a svolgere un servizio sociale, quindi è inaccettabile ricercare ad ogni costo l'utile, offrendo un servizio dimezzato;

ad avviso dell'interrogante, un simile provvedimento appare un abuso da parte della società Poste, oltretutto interamente finanziata dallo Stato —:

nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla vicenda esposta in premessa. (4-00468)

NARO, GAZZARA, D'ALIA e GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1992, da parte della procura di Roma è stata aperta un'inchiesta sulle assunzioni di presunti falsi invalidi da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

in seguito a detta inchiesta, il Ministro delle poste e telecomunicazioni dell'epoca, ha disposto un'indagine interna che ha portato tutti gli assunti nell'anno 1991-1992 ad essere sottoposti a visita di controllo medico-legale da parte di un'*equipe* di medici della commissione medica superiore dell'invalidità civile e delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro;

le risultanze delle verifiche pare abbiano portato all'archiviazione dell'inchiesta da parte della procura di Roma;

successivamente altre procure, alle quali in precedenza erano stati trasmessi gli atti per competenza, hanno portato avanti tronconi d'inchiesta, ed i procedimenti sono a tutt'oggi in corso;

i pubblici ministeri hanno, infatti, incaricato consulenti medico-legali i quali hanno risottoposto — per l'ennesima volta — a visita medica i dipendenti postali, facendo effettuare loro ulteriori esami ed accertamenti clinici;

le consulenze, sembra che abbiano confermato, ancora una volta lo stato di invalidità di gran parte degli indagati, per gli altri, invece, (pochi per la verità) i consulenti medici dei pubblici ministeri avrebbero riscontrato delle discordanze tra il grado di invalidità che aveva dato loro il diritto all'iscrizione nelle liste delle categorie protette e quanto da loro accertato;

si tratta di soggetti che, dopo essere stati riconosciuti invalidi da parte di un'apposita Commissione medica, conseguono il diritto all'iscrizione negli elenchi delle categorie protette, (Uplmo) e a distanza di tempo, utilizzano tale *status* per l'esercizio del loro diritto al lavoro, e ancora prima di essere assunti, sono sottoposti nuovamente a visita medico-legale presso la commissione dell'ospedale militare che ha confermato in prima istanza il loro *status* di invalidi;

la valutazione dei consulenti dei pubblici ministeri è solo una valutazione di parte, mancando ancora le contro perizie

degli indagati che potrebbero non confermare quanto accertato dai periti dei pubblici ministeri;

la Poste italiane Spa, in attesa della definizione delle inchieste penali, in questi ultimi mesi, ha mostrato di ritenere i fatti addebitati agli indagati come « reati commessi » e conferisce agli stessi una pretesa rilevanza nel rapporto di lavoro;

su questo presupposto, ha formulato a centinaia di dipendenti formale contestazione di addebito, facendo riferimento agli articoli 51, 52, 54 del Ccnl, nella parte in cui si applica la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso quando si è accertato che l'impiego fu conseguito mediante produzione di documenti falsi o comunque con mezzi fraudolenti;

le controdeduzioni dei dipendenti, i quali per lo più chiariscono che gli eventi per i quali pende il procedimento penale non hanno alcun nesso — autonomo e diverso da quello che potrebbe ipoteticamente derivare dal giudizio penale — con il codice disciplinare, in quanto non attinenti alle modalità di intrattenimento del rapporto di lavoro nè a quello dello svolgimento delle mansioni d'ufficio, inspiegabilmente non hanno trovato accoglimento da parte della Poste italiane Spa, che ha disposto i licenziamenti in tronco;

la decisione della società datore di lavoro di applicare la sanzione disciplinare del licenziamento in tronco sulla scorta di comportamenti contestati ed ancora *sub iudice* appare quanto meno intempestiva, dato che altri enti presso i quali il personale già dipendente dalle Poste era stato trasferito per mobilità, non hanno applicato le stesse sanzioni;

è convinzione generale che la Poste italiane Spa, subentrando all'ente pubblico, nell'ambito della riorganizzazione dell'ente, anche in considerazione del presunto esubero di personale abbia deciso di scegliere questa soluzione alternativa, cominciando dai dipendenti che dovrebbero essere maggiormente tutelati;

i suddetti lavoratori, dopo oltre un decennio di stabile lavoro, sono oggi costretti ad impugnare il licenziamento ricorrendo al giudice del lavoro, per la salvaguardia del proprio posto di lavoro, a subire le umiliazioni delle continue visite medico-legali, a sborsare ingenti somme di denaro per il pagamento di *ticket* sanitari e per il pagamento degli onorari delle cause, alla violazione della *privacy* per essere oggetto di cronaca nei giornali nazionali e locali;

in uno Stato democratico è doveroso che la giustizia faccia il suo corso e che siano accertati i fatti, ma non è giusto che centinaia di lavoratori dipendenti — assunti dal Ministero delle poste — possano essere licenziati dall'ente privato subentrante prima di esser dichiarati colpevoli con sentenza passata in giudicato —:

se ed in che modo il ministro intenda intervenire affinché sono chiarite le motivazioni dei comportamenti persecutori nei confronti dei dipendenti in questione;

se non ritenga di astenersi da siffatte procedure, anche tenendo conto delle numerose sentenze del giudice del lavoro che hanno disposto la sospensione dei licenziamenti intimati. (4-00491)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

VIANELLO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Consap ha messo in vendita l'isola del Lazzaretto Nuovo (Venezia fg. 8-par A, 7, 8, 9, 10-HA 8.39.10-Laguna Nord);

l'isola del Lazzaretto Nuovo è uno straordinario sito di tipo archeologico e naturalistico, parte essenziale del realizzando Parco Archeologico della Laguna Nord;

degli indagati che potrebbero non confermare quanto accertato dai periti dei pubblici ministeri;

la Poste italiane Spa, in attesa della definizione delle inchieste penali, in questi ultimi mesi, ha mostrato di ritenere i fatti addebitati agli indagati come « reati commessi » e conferisce agli stessi una pretesa rilevanza nel rapporto di lavoro;

su questo presupposto, ha formulato a centinaia di dipendenti formale contestazione di addebito, facendo riferimento agli articoli 51, 52, 54 del Ccnl, nella parte in cui si applica la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso quando si è accertato che l'impiego fu conseguito mediante produzione di documenti falsi o comunque con mezzi fraudolenti;

le controdeduzioni dei dipendenti, i quali per lo più chiariscono che gli eventi per i quali pende il procedimento penale non hanno alcun nesso — autonomo e diverso da quello che potrebbe ipoteticamente derivare dal giudizio penale — con il codice disciplinare, in quanto non attinenti alle modalità di intrattenimento del rapporto di lavoro nè a quello dello svolgimento delle mansioni d'ufficio, inspiegabilmente non hanno trovato accoglimento da parte della Poste italiane Spa, che ha disposto i licenziamenti in tronco;

la decisione della società datore di lavoro di applicare la sanzione disciplinare del licenziamento in tronco sulla scorta di comportamenti contestati ed ancora *sub iudice* appare quanto meno intempestiva, dato che altri enti presso i quali il personale già dipendente dalle Poste era stato trasferito per mobilità, non hanno applicato le stesse sanzioni;

è convinzione generale che la Poste italiane Spa, subentrando all'ente pubblico, nell'ambito della riorganizzazione dell'ente, anche in considerazione del presunto esubero di personale abbia deciso di scegliere questa soluzione alternativa, cominciando dai dipendenti che dovrebbero essere maggiormente tutelati;

i suddetti lavoratori, dopo oltre un decennio di stabile lavoro, sono oggi costretti ad impugnare il licenziamento ricorrendo al giudice del lavoro, per la salvaguardia del proprio posto di lavoro, a subire le umiliazioni delle continue visite medico-legali, a sborsare ingenti somme di denaro per il pagamento di *ticket* sanitari e per il pagamento degli onorari delle cause, alla violazione della *privacy* per essere oggetto di cronaca nei giornali nazionali e locali;

in uno Stato democratico è doveroso che la giustizia faccia il suo corso e che siano accertati i fatti, ma non è giusto che centinaia di lavoratori dipendenti — assunti dal Ministero delle poste — possano essere licenziati dall'ente privato subentrante prima di esser dichiarati colpevoli con sentenza passata in giudicato —:

se ed in che modo il ministro intenda intervenire affinché sono chiarite le motivazioni dei comportamenti persecutori nei confronti dei dipendenti in questione;

se non ritenga di astenersi da siffatte procedure, anche tenendo conto delle numerose sentenze del giudice del lavoro che hanno disposto la sospensione dei licenziamenti intimati. (4-00491)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

VIANELLO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Consap ha messo in vendita l'isola del Lazzaretto Nuovo (Venezia fg. 8-par A, 7, 8, 9, 10-HA 8.39.10-Laguna Nord);

l'isola del Lazzaretto Nuovo è uno straordinario sito di tipo archeologico e naturalistico, parte essenziale del realizzando Parco Archeologico della Laguna Nord;

in virtù di queste caratteristiche e di queste funzioni, il comune di Venezia ha espresso il diritto di prelazione per l'acquisto dell'isola del Lazzaretto Nuovo;

la soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali del Veneto e di Venezia ha sollecitato le richieste d'uso governativo dell'isola del Lazzaretto Nuovo per la realizzazione del parco Archeologico della Laguna Nord (nota n. 1076 dell'11 luglio 2001);

l'Agenzia del Demanio di Venezia, con nota 6925 - 25 luglio 2001 ha risposto alla soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali del Veneto e di Venezia rammentando che « con Decreto interministeriale di Sclassifica n. 677/bis del 23 giugno 1976 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 191 del 10 luglio 1978, l'isola è stata dimessa dal Ministero della difesa, ed è stata classificata tra i beni patrimoniali dello Stato. Successivamente, in seguito alla declaratoria di vincolo del 20 novembre 1985, ex articolo 1 della legge n. 1089 del 1939 (ora Testo Unico n. 490 del 1999) il bene è transitato al Demanio pubblico dello Stato ramo storico ed artistico » -:

in forza a quale titolo il Ministero della difesa abbia disposto tramite la Consap la vendita dell'isola del Lazzaretto Nuovo, poiché si paleserebbe un atto illegittimo ai danni di un altro ministero e dello stesso Comune di Venezia;

quali altre isole della Laguna di Venezia e altri beni situati nel territorio dei comuni di Venezia e di Chioggia, la Consap abbia intenzione di alienare per conto del Ministero della difesa;

se in virtù del fatto che le isole della Laguna rappresentano un patrimonio straordinario dell'intera umanità, non ritengano necessario discutere con i comuni di Venezia e di Chioggia, dell'intera gronda lagunare, le condizioni per una sdemanializzazione di tali beni e il conseguente loro passaggio al patrimonio dei comuni sopracitati;

se non ritengano che tale argomento (sdemanializzazione delle isole della La-

guna di Venezia) debba essere oggetto di discussione nel corso del prossimo Comitato interministeriale *ex lege* n. 798 del 1984 (Comitatone) già programmato per il prossimo autunno. (3-00166)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

molti soldati dell'esercito italiano prigionieri USA dopo l'8 settembre 1943 prestarono lavoro come cooperatori;

sulla base dell'accordo siglato tra il Governo italiano e quello USA il 14 gennaio 1949 furono stanziati 26 milioni di dollari per il pagamento dei compensi nei confronti dei soldati italiani risultanti prigionieri dopo l'8 settembre 1943;

il fondo stanziato sulla base dell'accordo del 1949 fu cancellato nel 1966;

a quella data molti ex prigionieri, tuttora viventi, sostengono di non aver mai percepito quel compenso previsto come testimoniato dalle stesse Associazioni Combattentistiche;

nel corso dell'approvazione della legge finanziaria per il 2001 fu accolto dal Governo un ordine del giorno che impegnava l'Esecutivo ad attivare immediatamente procedure da concludersi entro un anno per la ricostruzione più precisa possibile dell'elenco dei prigionieri di guerra negli USA destinatari degli indennizzi previsti dal Fondo prigionieri del 1949;

l'ordine del giorno, inoltre, impegna il Governo a ricercare i fondi necessari per la corresponsione di tali somme determinate secondo i criteri a suo tempo usati dagli Usa recuperando la svalutazione intercorsa negli anni e dando la precedenza ai prigionieri viventi;

presso il Segretariato Generale della Difesa I Reparto sono giunte le domande

formulate da quanti in possesso dei requisiti relativi all'attribuzione delle spettanze;

in risposta ai richiedenti il Segretario Generale della Difesa ha riferito che, su iniziativa del Ministero del tesoro, sono in corso azioni volte ad individuare possibili soluzioni in materia eventualmente anche attraverso specifico provvedimento legislativo —:

si chiede al Governo quali iniziative intenda attivare per rendere operativo nel più breve tempo possibile l'impegno contenuto nell'ordine del giorno ed accolto dall'Esecutivo attribuendo il giusto e doveroso indennizzo a tutti i militari italiani che, prigionieri USA, prestarono lavoro come cooperatori dopo l'8 settembre 1943. (4-00465)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Tagliacarne sulla base dei dati forniti dalla Banca d'Italia ha promosso una ricerca resa nota dal *Sole 24 ore* il 9 luglio 2001;

dalla ricerca emerge la conferma di una differenza enorme nei tassi di credito praticati dagli istituti di credito meridionali rispetto a quelli praticati nel nord del Paese;

risulta una differenza media di oltre 2 punti percentuali in quanto si passa dal 9,01 per cento praticato a Potenza, Matera, Avellino, Cosenza, Reggio Calabria al 6,61 medio praticato nelle aree economicamente forti di Milano, Torino, Lecco, Lodi, Parma, Prato;

la differenza maggiore tra sofferenze ed impieghi si registra al sud dove le sofferenze raggiungono mediamente quasi

il 20 per cento con il picco della Calabria che svetta al 23,3 per cento mentre nel nord-ovest addirittura è al 3,4 per cento;

la ricerca pone in evidenza come questa differenza trovi la ragione d'essere nella struttura imprenditoriale del Mezzogiorno in quanto oggettivamente più debole e frammentata e con una maggiore incidenza del sommerso che poi si riflette nella trasparenza dei bilanci;

è paradossale che nel Mezzogiorno la raccolta supera gli impieghi e gli istituti di credito convogliano il denaro in quelle regioni del nord dove c'è maggiore redditività e minori rischi;

le imprese meridionali infatti lamentano che gli istituti di credito pongano la loro attenzione maggiormente alle garanzie che allo sviluppo del progetto imprenditoriale con il rischio purtroppo di spingerli verso mercati alternativi;

l'assenza di concorrenza ha inoltre determinato che le banche esterne che si sono trovate ad operare nelle realtà meridionali in quanto anziché elevare gli standard competitivi si sono adattate agli standard dei sistemi locali —:

quali iniziative intenda adottare affinché si eviti che il sistema creditizio penalizzi il tessuto economico e produttivo del Mezzogiorno soprattutto in relazione alle piccole e medie imprese in quanto l'economia del Paese ha il bisogno di un sud maggiormente competitivo agendo innanzitutto sulla leva del credito.

(3-00164)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARRIGHI, DELMASTRO DELLE VE-DOVE e PORCU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi in provincia di Lecco non è ancora attiva la Commissione medica di verifica del Ministero del tesoro;

formulate da quanti in possesso dei requisiti relativi all'attribuzione delle spettanze;

in risposta ai richiedenti il Segretario Generale della Difesa ha riferito che, su iniziativa del Ministero del tesoro, sono in corso azioni volte ad individuare possibili soluzioni in materia eventualmente anche attraverso specifico provvedimento legislativo —:

si chiede al Governo quali iniziative intenda attivare per rendere operativo nel più breve tempo possibile l'impegno contenuto nell'ordine del giorno ed accolto dall'Esecutivo attribuendo il giusto e doveroso indennizzo a tutti i militari italiani che, prigionieri USA, prestarono lavoro come cooperatori dopo l'8 settembre 1943. (4-00465)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Tagliacarne sulla base dei dati forniti dalla Banca d'Italia ha promosso una ricerca resa nota dal *Sole 24 ore* il 9 luglio 2001;

dalla ricerca emerge la conferma di una differenza enorme nei tassi di credito praticati dagli istituti di credito meridionali rispetto a quelli praticati nel nord del Paese;

risulta una differenza media di oltre 2 punti percentuali in quanto si passa dal 9,01 per cento praticato a Potenza, Matera, Avellino, Cosenza, Reggio Calabria al 6,61 medio praticato nelle aree economicamente forti di Milano, Torino, Lecco, Lodi, Parma, Prato;

la differenza maggiore tra sofferenze ed impieghi si registra al sud dove le sofferenze raggiungono mediamente quasi

il 20 per cento con il picco della Calabria che svetta al 23,3 per cento mentre nel nord-ovest addirittura è al 3,4 per cento;

la ricerca pone in evidenza come questa differenza trovi la ragione d'essere nella struttura imprenditoriale del Mezzogiorno in quanto oggettivamente più debole e frammentata e con una maggiore incidenza del sommerso che poi si riflette nella trasparenza dei bilanci;

è paradossale che nel Mezzogiorno la raccolta supera gli impieghi e gli istituti di credito convogliano il denaro in quelle regioni del nord dove c'è maggiore redditività e minori rischi;

le imprese meridionali infatti lamentano che gli istituti di credito pongano la loro attenzione maggiormente alle garanzie che allo sviluppo del progetto imprenditoriale con il rischio purtroppo di spingerli verso mercati alternativi;

l'assenza di concorrenza ha inoltre determinato che le banche esterne che si sono trovate ad operare nelle realtà meridionali in quanto anziché elevare gli standard competitivi si sono adattate agli standard dei sistemi locali —:

quali iniziative intenda adottare affinché si eviti che il sistema creditizio penalizzi il tessuto economico e produttivo del Mezzogiorno soprattutto in relazione alle piccole e medie imprese in quanto l'economia del Paese ha il bisogno di un sud maggiormente competitivo agendo innanzitutto sulla leva del credito.

(3-00164)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARRIGHI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e PORCU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi in provincia di Lecco non è ancora attiva la Commissione medica di verifica del Ministero del tesoro;

gli invalidi residenti in provincia di Lecco sono costretti a spostarsi a Como per visite e accertamenti;

i disagi sono per questo spostamento notevoli e aumentano in considerazione della dislocazione della Commissione in Como;

il Dipartimento provinciale del tesoro di Lecco dispone sia dei locali che degli arredi per ospitare il servizio della Commissione medica di verifica in seno alla Direzione provinciale dei servizi vari di questa città;

la motivazione addotta anche pubblicamente per giustificare la mancata attivazione di tali uffici è la mancanza di personale operativo —:

se non ritenga opportuno provvedere tramite gli uffici di competenza a risolvere questa situazione imbarazzante di notevole disagio per gli invalidi residenti a Lecco attivando a tutti gli effetti la Commissione medica di verifica nella città di Lecco. (4-00467)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 300 del 1999 (« Riforma dell'organizzazione del Governo ») ed il successivo decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001 n. 175 prevedono l'attribuzione al Ministero delle attività produttive di alcune competenze in materia di gestione di « contratti di programma, contratti d'Area e altri strumenti della programmazione negoziata »;

il decreto del Presidente del Consiglio del 10 aprile 2001 prevedeva che dal 1° giugno fosse operativo il passaggio di competenze dal Ministero del tesoro al Ministero delle attività produttive;

tuttavia, ad oggi non è stato ancora adottato il regolamento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze e non risulta quindi definita l'esatta demarcazione di competenze tra le due Amministrazioni;

il trasferimento di competenze, così come risulta dai provvedimenti adottati finora, è molto ambiguo, poiché:

non spiega alcunché in ordine a materie quali il settore agricolo e quello della ricerca, o sul finanziamento delle infrastrutture inserite nei patti territoriali che certamente non rientrano nella sfera di competenza del Ministero delle attività produttive e rischiano quindi di restare prive di copertura amministrativa;

non è affatto coordinato con il processo di regionalizzazione della programmazione negoziata in atto;

mentre sono esplicitamente citati i contratti di programma e i contratti d'area, non è invece chiarito quali siano gli altri « strumenti di programmazione negoziata », tra i quali potrebbero rientrare anche i patti territoriali che assorbono da soli il 60 per cento delle risorse assegnate alle aree depresse;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2001 non può essere considerato auto esecutivo, rendendosi necessari numerosi atti organizzativi di attuazione e non potendo considerarsi sufficiente un semplice trasferimento di documenti;

nel frattempo vi è il dubbio che dal 1° giugno gli atti amministrativi di competenza del Servizio della Programmazione Negoziata possano essere esposti a vizi di illegittimità;

per tale situazione di incertezza sono stati bloccati tutti gli adempimenti di competenza del Ministero del tesoro ed in particolare la firma dei decreti di finanziamento dei nuovi Patti Territoriali per l'Agricoltura;

si segnala in proposito la situazione del Patto territoriale per l'Agricoltura del

Calatino Sud Simeto la quale ha già subito una pesante penalizzazione per una carenza di iniziativa da parte della società (l'Agenzia di Sviluppo Integrato SpA) che ha gestito la predisposizione dei programmi, determinando in sede di esame da parte del Banco di Sicilia l'esclusione di ben 19 iniziative imprenditoriali e di 5 iniziative infrastrutturali con una decurtazione di finanziamento del Patto per circa 10 miliardi;

solo recentemente, a seguito di forti segnalazioni sul piano politico e istituzionale, è stato definito dalla Banca responsabile dell'istruttoria il contenzioso aperto presso il Tar, e consegnata al Ministero del tesoro la graduatoria delle iniziative ammesse al finanziamento, incappando tuttavia nel sopravvenuto blocco della firma del decreto;

tale situazione non consente alle imprese e alle Amministrazioni beneficiarie degli interventi di poter avviare le iniziative programmate con le possibili positive ricadute sul territorio in termini di sviluppo e di occupazione —:

quali misure il ministro interrogato intenda urgentemente adottare per modificare il decreto legislativo n. 300 del 1999 e i provvedimenti che da questo hanno avuto origine fornendo contestualmente chiare direttive alle amministrazioni interessate e prevedendo una adeguata fase transitoria nell'entrata a regime del nuovo assetto delle competenze tra i vari ministeri che eviti il blocco degli adempimenti (decreti, pagamenti, collaudi) legati all'attuazione dei progetti dei privati e degli enti pubblici previsti dai programmi già finanziati che coinvolgono sul territorio nazionale 12 mila realtà imprenditoriali ed oltre 3.200 comuni. (4-00469)

ONNIS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura del Centro Unificato di Automazione dei Servizi delle Poste Italiane (CUAS) di Cagliari, operata dall'am-

ministratore delegato dell'Azienda Poste SpA, si è rivelata un'autentica tragedia per tutti coloro che ivi lavoravano: 80 dei 110 dipendenti sono stati distaccati « in missione » presso altri uffici nel nord della Sardegna, in località lontanissime dal capoluogo;

la scelta adottata, lungi dal rispondere a razionali esigenze di ristrutturazione aziendale, è tanto più incomprensibile sol se si considera che nel CUAS di Cagliari venivano trattati novantamila bollettini al giorno e che per snellire il traffico di altre città italiane sarebbe stato possibile dirottare elettronicamente su Cagliari gran mole di lavoro di tali città;

tale operazione non solo avrebbe consentito di tenere aperto l'ufficio del capoluogo sardo, ma avrebbe, altresì, aperto la strada ad ulteriori cento possibili assunzioni, con evidenti benefici per la realtà sarda che, invece, è stata inopinatamente trascurata;

la chiusura del CUAS pare essere, in realtà, soltanto la prima tappa di un progetto che prevede il taglio di 110 dipendenti (ora ufficialmente in missione) e la chiusura di altri uffici postali, tra cui quella dello storico telegrafo di Cagliari di piazza del Carmine, con il conseguente taglio di oltre 400 posti di lavoro —:

se siano al corrente delle forti preoccupazioni che la vicenda sta suscitando tra i lavoratori e la stessa opinione pubblica;

se non ritengano di assumere tempestivamente le iniziative più idonee al fine di risolvere tale grave situazione e garantire a coloro che svolgono un lavoro la sicurezza e la serenità della propria attività. (4-00470)

ONNIS e PORCU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a conclusione dell'assemblea regionale tenutasi ad Oristano il 24 luglio 2001 i rivenditori dei prodotti petroliferi che fanno riferimento alla Assopetroli Sarde-

gna comunicavano alle aziende agricole interessate la cessazione della distribuzione del gasolio agricolo con accisa ridotta a decorrere dal 30 luglio, termine ultimo del periodo transitorio previsto dall'articolo 11, comma 4, del decreto ministeriale Finanze dell'11 dicembre 2000, n. 375;

a far data dal 31 luglio 2001 i rivenditori, pertanto, metteranno a disposizione dei consumatori il gasolio per uso agricolo con accisa intera pari a 739,064 anziché 162,594 a litro ed IVA al 10 per cento ed il gasolio per il riscaldamento delle serre senza accisa sarà offerto interamente gravato dall'accisa pari a lire 739,064 ed IVA al 10 per cento;

la decisione di sospendere la distribuzione del gasolio agevolato è stata determinata dall'impossibilità per i rivenditori di anticipare l'ammontare delle agevolazioni pari a lire 576,47 + Iva per il gasolio agricolo e lire 739,064 + Iva per il gasolio per il riscaldamento delle serre;

svariate volte, in passato, gli stessi rivenditori che fanno capo alla Assopetroli Sardegna hanno manifestato il più vivo disappunto per i gravosi oneri che sarebbero costretti a sopportare una volta decorso il periodo transitorio previsto dal decreto ministeriale sopra citato, senza peraltro trovare alcun riscontro da parte delle Autorità competenti;

la determinazione dell'assemblea regionale della Assopetroli Sardegna crea intuibili tensioni ed intralci ai distributori, ma soprattutto arreca notevole disagio alle aziende agropastorali, coltivatrici di serre e agromeccaniche che si trovano impossibilitate a proseguire nella normale attività, già fortemente penalizzata da ulteriori flagelli —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente — permanendo allo stato l'impossibilità economica per i rivenditori di acquistare il gasolio gravato di 739,064 accisa al litro, e rivenderlo con accisa ridotta a lire 162,594 al litro oppure senza accisa — onde adottare i provvedimenti più

ideali per contenere i gravi disagi dei soggetti interessati. (4-00472)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'agricoltura siciliana rimane fortemente danneggiata dall'emergenza siccità;

le risorse idriche, in molti casi, si sono assottigliate e notevolmente ridotte, se non addirittura finite, a tal punto che non bastano più nemmeno ad assicurare la sopravvivenza degli impianti arborei con il grave rischio di non riuscire a portare a termine la produzione;

il tanto atteso intervento di ripianamento della passività onerosa che salverebbe migliaia di aziende agricole dal collasso, sembra essersi dissolto nel nulla;

le misure a sostegno dell'agricoltura previste nella Finanziaria 2000 si sono arenate dall'assestamento alla cancellazione debitoria, dalle proroghe degli effetti agrari agli esoneri contributivi e tributari —:

se e quali provvedimenti urgenti i Ministri ritengano di dover adottare allo scopo di ripristinare le migliori condizioni per il comparto agricolo attivando le provvidenze previste a favore degli operatori del settore che nel Mezzogiorno e nella Sicilia sono un importante e prezioso segmento dello sviluppo economico e sociale. (4-00478)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nei giorni 20, 21 e 22 si è svolto a Genova l'incontro fra i capi di Stato delle nazioni maggiormente industrializzate;

gna comunicavano alle aziende agricole interessate la cessazione della distribuzione del gasolio agricolo con accisa ridotta a decorrere dal 30 luglio, termine ultimo del periodo transitorio previsto dall'articolo 11, comma 4, del decreto ministeriale Finanze dell'11 dicembre 2000, n. 375;

a far data dal 31 luglio 2001 i rivenditori, pertanto, metteranno a disposizione dei consumatori il gasolio per uso agricolo con accisa intera pari a 739,064 anziché 162,594 a litro ed IVA al 10 per cento ed il gasolio per il riscaldamento delle serre senza accisa sarà offerto interamente gravato dall'accisa pari a lire 739,064 ed IVA al 10 per cento;

la decisione di sospendere la distribuzione del gasolio agevolato è stata determinata dall'impossibilità per i rivenditori di anticipare l'ammontare delle agevolazioni pari a lire 576,47 + Iva per il gasolio agricolo e lire 739,064 + Iva per il gasolio per il riscaldamento delle serre;

svariate volte, in passato, gli stessi rivenditori che fanno capo alla Assopetroli Sardegna hanno manifestato il più vivo disappunto per i gravosi oneri che sarebbero costretti a sopportare una volta decorso il periodo transitorio previsto dal decreto ministeriale sopra citato, senza peraltro trovare alcun riscontro da parte delle Autorità competenti;

la determinazione dell'assemblea regionale della Assopetroli Sardegna crea intuibili tensioni ed intralci ai distributori, ma soprattutto arreca notevole disagio alle aziende agropastorali, coltivatrici di serre e agromeccaniche che si trovano impossibilitate a proseguire nella normale attività, già fortemente penalizzata da ulteriori flagelli —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente — permanendo allo stato l'impossibilità economica per i rivenditori di acquistare il gasolio gravato di 739,064 accisa al litro, e rivenderlo con accisa ridotta a lire 162,594 al litro oppure senza accisa — onde adottare i provvedimenti più

ideali per contenere i gravi disagi dei soggetti interessati. (4-00472)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'agricoltura siciliana rimane fortemente danneggiata dall'emergenza siccità;

le risorse idriche, in molti casi, si sono assottigliate e notevolmente ridotte, se non addirittura finite, a tal punto che non bastano più nemmeno ad assicurare la sopravvivenza degli impianti arborei con il grave rischio di non riuscire a portare a termine la produzione;

il tanto atteso intervento di ripianamento della passività onerosa che salverebbe migliaia di aziende agricole dal collasso, sembra essersi dissolto nel nulla;

le misure a sostegno dell'agricoltura previste nella Finanziaria 2000 si sono arenate dall'assestamento alla cancellazione debitoria, dalle proroghe degli effetti agrari agli esoneri contributivi e tributari —:

se e quali provvedimenti urgenti i Ministri ritengano di dover adottare allo scopo di ripristinare le migliori condizioni per il comparto agricolo attivando le provvidenze previste a favore degli operatori del settore che nel Mezzogiorno e nella Sicilia sono un importante e prezioso segmento dello sviluppo economico e sociale. (4-00478)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nei giorni 20, 21 e 22 si è svolto a Genova l'incontro fra i capi di Stato delle nazioni maggiormente industrializzate;

già da mesi è stata costituita a Genova un'associazione definitasi Genoa Social Forum che avrebbe tra gli obiettivi quello di organizzare una vasta mobilitazione di contestazione contro il G8 che nell'occasione andava a trattare i problemi derivanti dalla cosiddetta globalizzazione economica. Tra i *leader* riconosciuti del movimento vi sono Agnoletto e Casarini i quali hanno coordinato la partecipazione alle manifestazioni di protesta di giovani provenienti da ogni nazione d'Europa, ed organizzato anche nel dettaglio, il programma delle manifestazioni stesse da attuarsi in concomitanza del G8;

i due *leader* si sono contraddistinti in numerose dichiarazioni e conferenze stampa per un linguaggio particolarmente violento, prospettando, peraltro, l'occupazione, nonostante la protezione di barriere metalliche e delle forze di polizia, della cosiddetta « zona rossa » delimitata nel centro di Genova ove si svolgeva l'incontro fra gli 8 *leader*;

venerdì 20 durante lo svolgimento di un corteo sono scoppiati violentissimi incidenti fra migliaia di giovani definitisi « antiglobal » in gran parte mascherati ed armati di sassi, bastoni e bottiglie incendiarie e le forze di polizia che presidiavano i punti strategicamente più importanti della città di Genova;

come si è potuto vedere dalle numerose riprese televisive effettuate lo stesso giorno le manifestazioni sono continuate con rinnovata e maggiorata virulenza fino a sfociare nell'attacco ad una camionetta con tre carabinieri rimasta isolata e poi circondata da diversi manifestanti armati. In pochi secondi la camionetta dei carabinieri veniva assaltata ed all'interno venivano lanciati sassi ed assi di metallo che ferivano i tre occupanti palesemente terrorizzati dalla imminenza di un sicuro linciaggio. Ad un certo punto nel pieno del sanguinoso assalto il manifestante Carlo Giuliani, di anni 20, tentava di lanciare contro un carabiniere, già ferito, un grosso estintore così come si è ripetutamente visto dalle riprese televisive; va inoltre

considerato che i carabinieri feriti erano vittima dell'effetto dei cosiddetti gas urticanti, che certamente hanno contribuito a far aumentare in loro la certezza della ineluttabilità del linciaggio. A quel punto sono partiti, secondo quanto riportato da numerose fonti giornalistiche, dalla camionetta due colpi sparati da un carabiniere ausiliario, uno dei quali andava a colpire il giovane Giuliani che, coperto dal passamontagna, si stava accingendo a lanciare l'estintore addosso al carabiniere munito di pistola;

Carlo Giuliani decedeva sul colpo mentre le altre decine di aggressori desistevano dall'assalto anche per l'arrivo di un gruppo di poliziotti;

a fronte di tali fatti la Procura della Repubblica di Genova inviava immediatamente un avviso di garanzia al carabiniere sparatore ipotizzando il reato di omicidio volontario;

risulta particolarmente grave che non si sia data alla fattispecie l'unica qualificazione giuridica possibile e cioè l'applicazione della scriminante della legittima difesa a favore del carabiniere che ha sparato. Nel caso di specie sussistevano infatti, a giudizio dell'interrogante, tutti i requisiti che la norma richiede per l'applicazione della scriminante in base alla quale si deve riconoscere non punibile lo stesso carabiniere;

non si può infatti dubitare della sussistenza nella fattispecie del pericolo attuale, quella necessità drammatica di difendere un diritto proprio e altrui da un'offesa ingiusta, nonché della indiscutibilità della proporzione tra l'offesa stessa, costituita da un assalto estremamente violento e la difesa operata dai carabinieri, che ha portato al tragico epilogo della morte di Carlo Giuliani, in prima fila durante l'assalto;

allo stesso modo risulta grave, a giudizio dell'interrogante, che la Procura di Genova non sia intervenuta nei confronti di quelli, tra i *leader* del movimento del Genoa Social Forum che hanno contri-

buito a che si creassero le condizioni di una vera e propria guerriglia urbana, che ha provocato danni ingentissimi alle persone ed ai beni di tanti cittadini genovesi —:

alla luce dei fatti esposti quali iniziative, di propria competenza, eventualmente di carattere ispettivo o tramite la promozione dell'azione disciplinare, il ministro interrogato intenda adottare nei confronti della Procura di Genova.

(2-00045)

« Losurdo ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI, BONITO, SABATTINI, OLIVERIO, PAPPATERRA, LETTIERI, MANCINI, ALBONETTI, LOIERO, FUMAGALLI, BOATO, PECORARO SCANIO, BOVA e LEONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 2001 il Gip presso il Tribunale di Crotone, su richiesta del Procuratore della Repubblica, emetteva ordinanza di custodia domiciliare nei confronti del Presidente della Provincia della stessa città e di altre persone;

il successivo 6 luglio, dopo l'espletamento di un complesso incidente probatorio, il Gip disponeva la revoca della misura custodiale nei confronti di tutti gli indagati;

il 7 luglio il Procuratore della Repubblica, dottor Francesco Tricoli, diffondeva, su carta intestata « Procura della Repubblica di Crotone », un « comunicato stampa », ripreso all'indomani con grande rilievo dai principali organi di informazione regionali e locali, del seguente tenore:

« Mi corre l'obbligo di comunicare, al fine di garantire una corretta informazione su ciò che sta avvenendo a proposito dell'indagine sui fatti per i quali sono indagate alcune persone (politici e funzionari dell'ente provincia ed imprenditori);

che ieri si è svolto l'incidente probatorio che ha confermato, come in quello precedente, in pieno le ipotesi accusatorie in quanto tutti i dichiaranti hanno confermato integralmente davanti ad un giudice terzo (GIP) e nel contraddittorio delle parti le dichiarazioni rese davanti al Pm;

che proprio per queste ragioni, non sussistendo più esigenze cautelari dal momento che la prova dei fatti contestati agli indagati era stata cristallizzata definitivamente, l'ufficio Procura non si è opposto alla scarcerazione degli stessi;

che non bisogna confondere la gravità del quadro probatorio accertato nei confronti degli indagati con il venir meno delle esigenze cautelari;

che le indagini proseguono;

mi auguro che questo valga a far cessare lo sport o l'hobby, quasi mai in buona fede e quasi mai per amore della legalità e quasi sempre per disinformare l'opinione pubblica, di mettere in dubbio *sic et simpliciter*, senza avere alcuna conoscenza delle carte processuali e/o la preparazione adeguata e senza l'umiltà di attendere l'esito del procedimento e/o delle sue fasi, l'operato degli inquirenti, che con umiltà, dignità e serietà lavorano esclusivamente per l'unica finalità istituzionale: riaffermazione della legalità senza guardare in faccia nessuno e rispettando il principio costituzionale che la legge è uguale per tutti;

i giochi di attacco ai magistrati della Procura oggi sono sempre più raffinati e subdoli. Già in passato questo ufficio ha dovuto sperimentare l'incivile sport. Spero che certe esternazioni cessino e che ognuno si riappropri della cultura del rispetto, della dignità, dell'umiltà;

spesso mi chiedo come possa riaffermarsi nel nostro territorio la legalità, come possano trasmettersi i valori costituzionali alle nuove generazioni, come dire ai nostri figli che viviamo in uno stato sociale e di diritto, che l'illegalità non è solo quella della criminalità che consuma nel sangue la propria condotta!;

oggi c'è molta superficialità e strumentalizzazione nell'aggreddire coloro che lavorano con senso del dovere per far rispettare le leggi;

oggi chi è rimasto a sognare la fine dell'illegalità? Chi è dalla parte di coloro che compiono il proprio dovere istituzionali, con enormi sacrifici, in un'ottica di puro servizio e rischio personale e dei propri familiari?;

personalmente ritengo che quasi tutti i cittadini desiderano ancora vivere in un territorio pulito, dove i valori siano con coerenza etica e operativa trasmessi ai ragazzi;

c'è ancora la gente che lavora, che aspira alla prima occupazione, che desidera vivere in condizioni di sicurezza etico-sociali assicurate dalle istituzioni, che trova risposte alle proprie legittime aspettative; ma c'è anche — e non possiamo meravigliarci — anche la gente rassegnata, arrabbiata, delusa, che avverte il senso della sconfitta e della mortificazione, che si sente dispersa, che resta ammutolita di fronte a tanta arroganza e voglia di impunità, di fronte alle vittorie della criminalità, di fronte al degrado istituzionale;

quanti tentativi sono fatti ogni giorno per deviare l'opinione pubblica dalle giuste direttive e per trasformarla — con inganni ed artifizii — in un movimento di ostilità verso i magistrati impegnati con fermo rigore giuridico, finalizzato esclusivamente all'applicazione e al ripristino della legalità!;

quanto alla cosiddetta solidarietà siccome intesa, esercitata ed esteriorizzata in talune occasioni,... mi astengo da qualsiasi considerazione;

da parte di molti è stata svuotata di contenuto ed oggi il senso della solidarietà vive solo nel cuore, nella mente, nella coscienza, nella cultura personale e nell'operato autentico e silenzioso di chi veramente condivide questo nobile sentimento verso il prossimo »;

al di là della inopportunità da parte dell'organo inquirente di esprimere, all'indomani della scarcerazione degli indagati, valutazioni di merito in ordine al fondamento dell'accusa e della estemporaneità di certe confuse analisi sociologiche in ordine allo stato delle istituzioni e al rapporto di queste con la società civile, il « comunicato stampa » — che ha creato scalpore e sconcerto in vasti ambienti del crotonese e dell'intera Calabria — rivela, una preoccupante condizione psicologica dell'inquirente nonché un grado di coinvolgimento personale nella vicenda palesemente incompatibile con l'equilibrio necessario alla gestione di inchieste giudiziarie che sollecitano l'attenzione della opinione pubblica —:

alla luce di quanto esposto, quali iniziative di propria competenza, eventualmente anche di carattere ispettivo, intenda adottare rispetto alla vicenda segnalata.

(5-00127)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 146/2000 prevede il riordino dell'Amministrazione Penitenziaria; tra l'altro, alcuni Provveditorati Regionali sono stati elevati al rango di sede di Uffici di Dirigenza Generale con la conseguente nomina di Dirigenti Generali;

da notizie apprese dalle organizzazioni sindacali del settore, risulta all'interrogante, che dalle nomine a Dirigenti Generali siano stati esclusi Provveditori Regionali, inquadrati nel ruolo dirigenziale, con capacità professionali e anzianità di servizio, da anni operanti in zona ad alto tasso di criminalità o in ambito ultraregionale;

sembra, inoltre, che, siano stati nominati Dirigenti Generali, funzionari con limitata esperienza nell'esercizio delle funzioni dirigenziali;

risulta che il 4 luglio 2001 i Provveditori Regionali dell'Abruzzo-Molise, Emilia-Romagna e del Triveneto siano stati convocati presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ove è stato loro comunicato da Capo del DAP l'intenzione di destinare alle loro attuali sedi di servizio alcuni dei nuovi Dirigenti Generali con conseguente necessita del loro trasferimento in sedi e funzioni diverse;

tali nomine sembrano siano state effettuate nel periodo tra maggio e giugno di quest'anno proprio in concomitanza con gli ultimi atti del precedente Governo;

pare che, proprio in questi giorni, la Corte dei Conti stia registrando le nomine fatte dal precedente Consiglio dei Ministri —:

se sia a conoscenza dei fatti sopracitati;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare le nomine dei Dirigenti Generali che risultino poco trasparenti;

quale sia il « destino » dei Provveditori Regionali uscenti, visto che la modifica alla normativa (D. Lgs. 146/00), prevede che le funzioni da loro svolte siano, nel tempo, ricoperte dai Dirigenti Generali;

se di seguito all'incremento di ulteriori 6 posti di Dirigente Generale (L. 388/2000 articolo 50), non si ritenga necessario sospendere i trasferimenti dei Provveditori Regionali al fine di poter permettere loro di accedere alle nomine di Dirigente Generale secondo i criteri di anzianità di servizio e professionalità acquisita.

(4-00458)

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, a seguito di una circolare ministeriale ha disposto il ritiro delle patenti a tutti gli ispettori del corpo di

polizia penitenziaria, abilitati alla guida degli automezzi in dotazione alla polizia penitenziaria;

la maggioranza degli ispettori erano in possesso di patenti di categoria D-E nonché il C.a.p. (Certificato di Abilitazione Professionale), tipo KD per condurre autobus, adibiti alle traduzioni di tutti i detenuti, ove la figura dell'ispettore viene adibita come caposcorta e i diretti responsabili delle traduzioni;

alcuni ispettori di polizia penitenziaria, invece, oltre ad avere tutte le patenti abilitate alla guida di tutti i mezzi in dotazione alla polizia penitenziaria di cui sopra, sono in possesso di certificato di istruttore di guida, ove i medesimi vanno ad insegnare agli aspiranti autisti del corpo di polizia penitenziaria presso le scuole di formazione del corpo di polizia penitenziaria di Roma, Verbania, Sulmona, Cairo Montenotte e Portici;

tutte le organizzazioni sindacali autonome della polizia penitenziaria l'O.s.a.p.p., Sappe, Sinappe e il Sag, hanno subito contestato tale circolare ministeriale, dichiarando che la patente del corpo di polizia penitenziaria, compresi gli ispettori e pertanto non deve, essere ritirata, così come avviene nella polizia di Stato, nei carabinieri e nella guardia di finanza;

inoltre le stesse hanno dichiarato che è giusto che l'ispettore comandante di servizio come caposcorta delle traduzioni dei detenuti sia in possesso di patente di guida, così da dare più sicurezza alla traduzione qualora si verificasse che l'agente autista non stia bene durante il viaggio (cosa questa che in passato si è verificata in varie occasioni) e per non mettere anche a repentaglio la sicurezza della traduzione;

per quanto riguarda invece gli ispettori che sono in possesso di attestato di « Istruttore di Guida » tutte le organizzazioni sindacali sopra citate hanno chiesto all'amministrazione penitenziaria come faranno d'ora in avanti gli ispettori che andranno ad insegnare agli aspiranti au-

tisti del corpo di polizia penitenziaria, se gli è stata ritirata la patente di cui sopra—:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tale discriminazione nei confronti della polizia penitenziaria rispetto agli altri corpi di polizia sopra citati e come ritenga di dover intervenire.

(4-00475)

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, successivamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, veniva bandito un concorso interno per 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di polizia penitenziaria;

svolte tutte le prove, sono risultati vincitori 188 concorrenti, dichiarati tali nell'ottobre 1998 (data in cui svolsero le prove orali); l'inizio del previsto corso di formazione è stato fatto slittare al 31 gennaio 2000 e il corso si è concluso il 31 luglio 2000;

pertanto, presso la scuola di formazione di polizia penitenziaria in Roma, si è svolta la preparazione per i 188 vincitori del corso bandito nel 1996-1997;

come noto, tali persone sono state riconosciute ufficialmente vice ispettori nel ruolo degli ispettori (ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14, comma 3, della legge n. 395 del 1990 e dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 443 del 30 ottobre 1992) al termine del corso di formazione;

in conseguenza del disposto dell'articolo 12 della legge 28 luglio 1999, n. 266, e 28 del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, specificamente destinato alla riorganizzazione del personale dell'amministrazione penitenziaria, dovrà essere bandito — entro breve tempo — un concorso per il ruolo direttivo speciale per gli ispettori di polizia penitenziaria per l'accesso in sede di prima attuazione alle qualifiche di vice commissario penitenziario;

in pratica, così vengono istituiti, per la polizia penitenziaria, due ruoli: uno dirigenziale « ordinario » (cui possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche) e l'altro direttivo speciale (riservato al personale di polizia penitenziaria del ruolo degli ispettori in possesso di diploma di 2° grado);

tra l'altro, quasi la totalità degli attuali ispettori risultano tali non già in virtù di un concorso vinto per questo specifico ruolo, ma in quanto transitati nel ruolo degli ispettori (da quello di sovrintendente che è un ruolo inferiore all'ispettore) grazie al disposto riordino delle carriere, operato con il decreto legislativo n. 200 del 1995 —:

se il Ministro interrogato sia stato reso edotto di tale discriminazione nei confronti di queste 188 persone che hanno frequentato il corso di formazione in Roma e che sono stati riconosciuti vice ispettori di polizia penitenziaria nel ruolo degli ispettori solo al termine di questo corso, vale a dire il 31 luglio 2000, con un evidente ritardo di due anni rispetto all'epoca in cui furono dichiarati vincitori del pubblico concorso;

quali misure ed iniziative urgenti, anche straordinarie, si intenda intraprendere per far fronte a questa palese discriminazione nei confronti di questi 188 vice ispettori di polizia penitenziaria.(4-00476)

ANTONIO RUSSO e VITALI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

allo stato viviamo una grave insicurezza sociale, anche per l'assenza di personale qualificato delle forze dell'ordine dislocato sul territorio, finalizzato alla prevenzione dei reati nonché alle investigazioni dei reati consumati;

è noto che numerosi operatori di polizia giudiziaria, peraltro tra i più esperti sottufficiali, appartenenti a tutti i corpi, svolgono funzioni burocratiche presso gli uffici giudiziari e, quindi, alle

dipendenze e disponibilità dei magistrati, spesso, trasferiti su diretta richiesta di questi ultimi;

il personale di polizia giudiziaria, presso i comandi territoriali, è adibito esclusivamente all'attività di notifica degli atti giudiziari e ciò per la carenza dei messi notificatori —:

quanti siano a tutt'oggi gli operatori di polizia giudiziaria (carabinieri, polizia di Stato, guardia di finanza, polizia penitenziaria) distaccati presso gli uffici giudiziari;

quali siano per il futuro i programmi finalizzati al recupero di esperti operatori di polizia giudiziaria dai ruoli impropri per ricollocarli alla naturale attività di difesa dello Stato e dei cittadini. (4-00477)

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 2000 è stato approvato il nuovo riordino della polizia di Stato, come sotto specificato:

a) la promozione ad assistente degli agenti scelti con 7 anni di anzianità;

b) la promozione ad assistente capo degli assistenti con 11 anni di anzianità;

c) la promozione a sovrintendente degli assistenti capo, previa frequenza di un corso di 3 mesi;

d) la promozione a ispettore dei vice sovrintendenti, dei sovrintendenti e dei sovrintendenti capo (con immissione in ruolo secondo qualifica), previa frequenza di un corso di tre mesi;

e) la promozione a ispettore capo dei vice ispettori e degli ispettori;

f) la promozione a ispettore superiore degli ispettori capo;

g) la corresponsione agli ispettori superiori di un assegno annuo pensionabile pari alla differenza tra l'attuale livello retributivo e quello superiore;

come ben noto infatti, il 2 novembre 2000 è stato approvato definitivamente al Senato il disegno di legge A.S. 4699 che, tra l'altro stabilisce la delega per il nuovo riordino delle carriere della polizia penitenziaria;

la maggioranza delle organizzazioni sindacali autonome della polizia penitenziaria OSAPP, SAPPE, SINAPPE, SAG, hanno chiesto all'amministrazione penitenziaria, che il riordino della polizia penitenziaria venga fatto come quello della polizia di Stato, così come sopra specificato;

l'amministrazione penitenziaria ha risposto che è favorevole al riordino solo per gli assistenti capo che transiterebbero nel ruolo dei sovrintendenti, escludendo così tutti gli altri ruoli —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tale discriminazione nei confronti degli altri ruoli della polizia penitenziaria;

se riscontri profili di illegittimità nella suddetta situazione normativa foriera di un pesante contenzioso giudiziario tra la polizia di Stato e la polizia penitenziaria;

quali misure ed iniziative urgenti, anche straordinarie, si intendano intraprendere per far fronte a tale discriminazione nei confronti della polizia penitenziaria. (4-00482)

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle disposizioni emanate con la legge n. 165 del 1998 che disciplina l'applicazione di misure alternative alla detenzione quali la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale, è prevista, per i centri di servizio sociale per adulti del Ministero della giu-

stizia, la presenza degli agenti ispettori di polizia penitenziaria per la sicurezza dei detenuti il cui numero è divenuto molto elevato;

anche a seguito dell'incremento dei detenuti soggetti alle misure alternative, l'organico della polizia penitenziaria si è rivelato carente di Ispettori di polizia penitenziaria con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria presso i centri di servizio sociale di Cuneo, Novara e Torino, dovendo essi coordinare unità operative di polizia penitenziaria per la sicurezza dei suddetti centri e in più collaborare con il magistrato di sorveglianza per il controllo dei detenuti che beneficiano di misure alternative alla detenzione per l'eventuale revoca di queste ultime in caso di comportamenti in violazione delle prescrizioni di legge —:

se non ritenga indispensabile, per le necessità sopra evidenziate, che sia istituita la qualifica di Ufficiale di Polizia giudiziaria ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 57 del codice di procedura penale, scelta dal ruolo degli ispettori di Polizia penitenziaria non beneficiario del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso del diploma di scuola media superiore che abbiano già prestato servizio presso i centri di servizio sociale del ministero della giustizia, all'uopo anche utilizzando parte dei 188 vice-ispettori nel ruolo di ispettori di polizia penitenziaria che hanno terminato il relativo corso di formazione presso la Scuola della polizia penitenziaria di Roma il 31 luglio 2000 per essere assegnati alle zone più carenti del Piemonte;

quali misure ed iniziative urgenti, anche straordinarie, si intenda intraprendere per far fronte alle necessità di assicurare presso i centri servizi sociali per adulti di Cuneo, Novara e Torino un Ispettore di polizia penitenziaria non beneficiarono del riordino delle carriere così come previsto dalle prescrizioni ministeriali (che rientrano nei servizi penitenziari ai sensi e per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 23 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443). (4-00484)

MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 giugno 2001 si è riunito, presso la Prefettura di Viterbo, il « Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica », per discutere in ordine ai problemi di sicurezza e vigilanza della Casa Circondariale di Viterbo;

in tale riunione è stato richiesto alla Direzione dell'Istituto, di fornire informazioni sullo stato generale della struttura, con particolare riferimento allo stato di sicurezza della medesima;

l'ispettore comandante del reparto di Polizia penitenziaria, rispondendo alle formulate richieste, ha fornito un quadro tanto realista quanto preoccupante sulle carenze di organico, sulla insufficienza dei mezzi per il trasporto del personale e per le traduzioni dei detenuti, sulla assenza di sistemi di sicurezza esterna al penitenziario;

tale carcere, ospitando attualmente 303 detenuti comuni, 45 ad « Alta Sicurezza » e 49 in regime di « 41-bis », rappresenta certamente una delle strutture più importanti d'Italia;

la gravissima situazione riscontrata è stata verificata personalmente dall'interrogante nel corso di un attento accesso;

l'attuale stato di carenza di sicurezza, oggi già estremamente preoccupante, risulterebbe totale nell'eventuale e non ufficialmente smentita, prossima apertura di un ulteriore padiglione detentivo, cui non potrebbe far fronte l'encomiabile dedizione ed abnegazione della Dirigenza e di tutto il personale amministrativo e di polizia oggi impegnato —:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di: completare l'attuale organico del reparto di polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Viterbo, garantendo quindi un normale livello di sicurezza; dotare la struttura di idonei mezzi di trasporto; prevedere la realizzazione di congrui sistemi di sicurezza esterni;

quale sia la posizione del Governo in relazione ad un eventuale ulteriore trasferimento di detenuti presso detta Casa Circondariale. (4-00487)

GIACCO, GRILLINI, ZUNINO, AN-
GIONI, ZANOTTI, RUGGIERI, LION, ZA-
NELLA, BULGARELLI, DUCA e LOLLI. —
Al Ministro della giustizia. — Per sapere —
premessi che:

esiste il documento che elenca la serie di prove a sostegno dell'ordine di cattura spiccato dal procuratore generale Carla Del Ponte nei confronti di Athanase Seromba, il prete cattolico ruandese da tempo riparato in Italia e ricercato dal tribunale penale internazionale dell'ONU;

il primo capo di imputazione accusa il prete di genocidio, infatti si legge nel provvedimento « tra il 6 e il 20 aprile 1994 Athanase Seromba si è reso responsabile di omicidio e di lesioni gravissime nei confronti di numerosi membri delle popolazioni Tutsi, commessi allo scopo di annientare un gruppo etnico o razziale »;

il secondo capo recita « sulla base dei suoi comportamenti si è accertato che l'accusato ha pianificato, incitato a commettere, ordinato ed incoraggiato a realizzare la strage nella piccola chiesa di Nyange »;

il terzo capo recita « ha personalmente ordinato l'abbattimento della chiesa con due carterpillar fatti prelevare nel cantiere di un'impresa di costruzioni, facendo morire nel crollo, quasi 2 mila persone, tra cui molte donne e bambini »;

dall'ordinanza di custodia cautelare del tribunale dell'ONU emerge il ruolo del prete ruandese, che non si è limitato ad osservare e subire passivamente la matanza portata avanti dalle milizie degli estremisti Hutu, ma ha progettato la strage;

l'atto di accusa si basa su testimonianze degli stessi sopravvissuti della strage, del capo della polizia comunale di

Kivumu, del cuoco della parrocchia, del borgomastro del paese, di uno degli autisti dei carterpillar;

le testimonianze, i racconti sono stati vagliati, riscontrati ed incrociati con altre deposizioni;

nonostante l'emissione dell'ordine di cattura internazionale il Governo italiano continua a tacere su questa vicenda;

tale comportamento è stato più volte stigmatizzato dal procuratore generale Carla Del Ponte —:

tenendo conto delle prove schiaccianti a carico di padre Athanase Seromba si chiede di conoscere perché fino ad ora non sia stata ottemperata la richiesta di esecuzione del mandato di cattura internazionale nei confronti del suddetto e di mettere in atto tutte le procedure necessarie per accogliere la richiesta del tribunale penale internazionale dell'ONU.

(4-00496)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premessi che:

per lo sviluppo economico e sociale della provincia di Viterbo è indispensabile il completamento della trasversale Civitavecchia-Viterbo-Orte e l'ammodernamento della SS Cassia;

la trasversale rappresenta l'asse viario indispensabile per favorire un equilibrato ed armonico sviluppo del territorio regionale;

alla realizzazione della trasversale è direttamente connesso il funzionamento del porto di Civitavecchia e l'ottimale sviluppo delle potenzialità del centro merci di Orte;

quale sia la posizione del Governo in relazione ad un eventuale ulteriore trasferimento di detenuti presso detta Casa Circondariale. (4-00487)

GIACCO, GRILLINI, ZUNINO, AN-
GIONI, ZANOTTI, RUGGIERI, LION, ZA-
NELLA, BULGARELLI, DUCA e LOLLI. —
Al Ministro della giustizia. — Per sapere —
premessi che:

esiste il documento che elenca la serie di prove a sostegno dell'ordine di cattura spiccato dal procuratore generale Carla Del Ponte nei confronti di Athanase Seromba, il prete cattolico ruandese da tempo riparato in Italia e ricercato dal tribunale penale internazionale dell'ONU;

il primo capo di imputazione accusa il prete di genocidio, infatti si legge nel provvedimento « tra il 6 e il 20 aprile 1994 Athanase Seromba si è reso responsabile di omicidio e di lesioni gravissime nei confronti di numerosi membri delle popolazioni Tutsi, commessi allo scopo di annientare un gruppo etnico o razziale »;

il secondo capo recita « sulla base dei suoi comportamenti si è accertato che l'accusato ha pianificato, incitato a commettere, ordinato ed incoraggiato a realizzare la strage nella piccola chiesa di Nyange »;

il terzo capo recita « ha personalmente ordinato l'abbattimento della chiesa con due carterpillar fatti prelevare nel cantiere di un'impresa di costruzioni, facendo morire nel crollo, quasi 2 mila persone, tra cui molte donne e bambini »;

dall'ordinanza di custodia cautelare del tribunale dell'ONU emerge il ruolo del prete ruandese, che non si è limitato ad osservare e subire passivamente la matanza portata avanti dalle milizie degli estremisti Hutu, ma ha progettato la strage;

l'atto di accusa si basa su testimonianze degli stessi sopravvissuti della strage, del capo della polizia comunale di

Kivumu, del cuoco della parrocchia, del borgomastro del paese, di uno degli autisti dei carterpillar;

le testimonianze, i racconti sono stati vagliati, riscontrati ed incrociati con altre deposizioni;

nonostante l'emissione dell'ordine di cattura internazionale il Governo italiano continua a tacere su questa vicenda;

tale comportamento è stato più volte stigmatizzato dal procuratore generale Carla Del Ponte —:

tenendo conto delle prove schiaccianti a carico di padre Athanase Seromba si chiede di conoscere perché fino ad ora non sia stata ottemperata la richiesta di esecuzione del mandato di cattura internazionale nei confronti del suddetto e di mettere in atto tutte le procedure necessarie per accogliere la richiesta del tribunale penale internazionale dell'ONU.

(4-00496)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

per lo sviluppo economico e sociale della provincia di Viterbo è indispensabile il completamento della trasversale Civitavecchia-Viterbo-Orte e l'ammodernamento della SS Cassia;

la trasversale rappresenta l'asse viario indispensabile per favorire un equilibrato ed armonico sviluppo del territorio regionale;

alla realizzazione della trasversale è direttamente connesso il funzionamento del porto di Civitavecchia e l'ottimale sviluppo delle potenzialità del centro merci di Orte;

l'ammodernamento della SS Cassia rappresenta l'elemento fondante per un rapido collegamento con Roma ed anche per la futura e completa funzionalità dell'aeroporto di Viterbo —:

quale sia lo stato di attuazione delle succitate infrastrutture;

quali siano gli impegni del Governo per il completamento di dette opere.

(2-00041) « Fioroni, Banti, Giovanni Bianchi, Bimbi, Bindi, Bressa, Carra, De Franciscis, Delbono, Duilio, Fanfani, Franceschini, Giachetti, Letta, Lettieri, Loiero, Mantini, Marcora, Meduri, Milana, Monaco, Mosella, Luigi Pepe, Pistelli, Reduzzi, Santagata, Soro, Stradiotto, Tanoni, Burtone, Maura Cossutta, Merlo, Molinari, Verneti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ufficio Provinciale Dipartimento Trasporti Terrestri di Treviso si lamenta una situazione di carenza del personale preposto;

il suddetto Ufficio Provinciale annovera nel suo organico solo due ingegneri, che tra le tante funzioni cui sono chiamati a svolgere, sono gli unici incaricati dal codice della strada ad esaminare i candidati per patenti superiori;

l'organico complessivo dell'Ufficio Provinciale di Treviso, riportato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio 1998, è di 61 unità ma attualmente presenti in servizio sono soltanto 52;

in conseguenza dell'entrata in vigore delle direttive CEE è aumentata la durata minima delle guide per patenti superiori a 45 minuti senza prevedere il raddoppio degli ingegneri preposti;

conseguentemente allo sviluppo economico registratosi nella Marca trevigiana, le imprese locali si sono viste nella necessità di impiegare autisti con patenti superiori;

dai dati forniti dall'Assessorato Provinciale sull'immigrazione, gli immigrati regolari che abitano la provincia sono 40.000 e che il secondo documento cui ambiscono, dopo il permesso di soggiorno, è la patente di guida;

tali immigrati sono incentivati a sostenere — dietro esibizione di una semplice dichiarazione — l'esame di teoria oralmente, con evidenti difficoltà a carico dell'Ufficio che vede rallentare i tempi di gestione degli esami —:

quali iniziative si intendano attivare al fine di eliminare l'attuale situazione di sofferenza e carenza nell'organico dell'Ufficio Provinciale di Treviso;

se sia possibile prevedere per i candidati immigrati un esame a quiz nella lingua di appartenenza al fine di garantire un efficiente servizio per tutta l'utenza della Provincia. (5-00125)

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 luglio 2001 il treno espresso 951 Roma-Lecce è rimasto bloccato nei pressi della stazione ferroviaria di Baragiano (Potenza) a causa di un incendio sviluppatosi lungo i binari giungendo a destinazione con due ore di ritardo;

non è la prima volta che si verifica nei pressi della stessa stazione FS un episodio del genere con gravi disagi provocati al traffico ferroviario e ad i passeggeri;

nel corso della scorsa legislatura fu presentata dal sottoscritto una interrogazione al fine di accertare la responsabilità in merito ad un altro episodio simile;

è del tutto evidente la mancanza di una adeguata manutenzione delle aree in prossimità dei binari per cui tra eventi dolosi e accidentali spesso lungo la tratta Battipaglia-Potenza-Taranto si sviluppano incendi che bloccano il traffico ferroviario —:

quali iniziative intende promuovere il Governo affinché, nell'ambito delle proprie competenze, vengano adottate misure di manutenzione lungo le tratte ferroviarie al fine di prevenire il rischio incendi e garantire la sicurezza dei passeggeri e dei convogli. (4-00461)

MOLINARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 3 del D.P.C.M. 22 dicembre 2000 n. 448 con la pubblicazione delle graduatorie provinciali relative al personale ANAS da trasferire alle regioni e agli enti locali vi sono per la Basilicata una serie di motivi che destano preoccupazione circa il funzionamento stesso del compartimento regionale come evidenziato dalle Organizzazioni sindacali;

la mobilità forzata di 116 unità del personale dipendente del Compartimento regionale di Basilicata non permette alcuna organizzazione funzionale in quanto non è possibile con le stesse unità di esercizio in organico assicurare i servizi di manutenzione, emergenza, pronto intervento sulle strade di competenza;

con tale decisione in pratica vengono soppresse le squadre di pronto intervento ed emergenza presenti sul Raccordo Autostradale Potenza-Sicignano e lungo la SS 407 « Basentana »;

la messa in mobilità del personale determina la fine del servizio neve a antigelo lungo le strade della Basilicata cosa di non poco conto in considerazione delle caratteristiche climatiche della regione durante i mesi invernali;

termina così il servizio di polizia stradale in ausilio alle pattuglie della

Polstrada creando disagi soprattutto durante i periodi degli esodi in quanto la loro presenza garantiva maggiore sicurezza agli utenti ed una azione di prevenzione alle infrazioni al codice della strada;

presso il Compartimento ANAS di Basilicata non vi sono state assunzioni e i pensionamenti non sono stati integrati con nuove assunzioni nonostante le argomentate osservazioni presentate costantemente dalle organizzazioni sindacali;

la riorganizzazione dell'ANAS attiene al futuro stesso dell'Ente nell'articolazione dei suoi Compartimenti nonché alla sicurezza degli utenti della strada —:

se intenda intervenire affinché vengano riaperti i termini per le domande di mobilità volontaria, con la previsione di monetizzare le unità relative al contingente messo in mobilità, e nel contempo vengano garantite la professionalità e la tutela contrattuale anche in merito alla vicinanza al posto di lavoro, nonché di intervenire al fine di potenziare gli organici, soprattutto l'ufficio progettazione, in considerazione della criticità della viabilità lucana. (4-00462)

DEIANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il ripristino della tratta ferroviaria Civitavecchia-Capranica, interrotta fin dal 1991 a causa di una frana, era inserito nel programma integrativo del 1981;

i lavori, che sono arrivati al 70 per cento del completamento per una spesa già sostenuta di 200 miliardi di lire, sono bloccati dal 1995;

dal luglio del 1994 si è addirittura aggiunta la chiusura della tratta Capranica-Orte, nonostante la spesa per importanti interventi di riqualificazione quali l'automazione dei passaggi a livello, senza che l'azienda Ferrovie dello Stato considerasse questa tratta come logica prosecuzione del tratto in ricostruzione;

a giustificazione di questo contraddittorio comportamento (chiusura di una tratta mentre si ristruttura l'altra) l'azienda ha usato l'argomento dello « scarso traffico » senza tenere conto che lo stesso veniva indotto dalla carenza di corse; infatti l'ultima corsa utilizzabile dai pendolari per il ritorno a casa partiva da Roma alle 12.40;

la ferrovia Civitavecchia-Orte intercederebbe a Capranica la ferrovia Roma-Viterbo, elettrificata di recente e anch'essa utilizzata al di sotto delle potenzialità; recentemente è stata avanzata l'ipotesi della soppressione di alcuni scambi con evidenti conseguenze sul numero di corse effettuabili;

nel 1996 è stato sottoscritto un accordo di programma tra Ferrovie dello Stato Spa e regione Lazio che ipotizzava il completamento della ricostruzione della Civitavecchia-Capranica per il 1998;

la legge finanziaria del 1998 prevedeva inoltre un ulteriore finanziamento di 123 miliardi di lire;

attualmente i lavori sono fermi poiché le Ferrovie dello Stato considerano questa non più necessaria, ipotizzando come alternativa di far transitare le merci attraverso un complicato percorso tra Civitavecchia, l'interporto di Orte e l'Umbria attraverso l'anello ferroviario romano, ancora da completare, che comporterebbe addirittura costi e tariffe di pedaggi più elevati in contrasto, tra l'altro, con il potenziamento del traffico merci su itinerari alternativi alle grandi direttrici, auspicato dal Governo stesso;

in data 12 giugno 2001 i comitati, Comitato ferrovia Civitavecchia-Orte e FDT Associazione ferrovie della Tuscia entrambi con sede in Ronciglione, Assoutenti del Trasporto Pubblico di Rieti o Graf (Gruppo Romano Amici della Ferrovia) hanno inviato una richiesta di intervento alla regione Lazio per impedire la soppressione e smantellamento della linea Capranica-Orte;

da notizie apparse su *Il Messaggero*, pagina di Viterbo, del 19 giugno 2001 si legge che il Consiglio comunale di Capranica ribadisce con la votazione di alcuni ordini del giorno la sua contrarietà allo smantellamento della linea ferroviaria e il segretario generale della Cgil di Viterbo A. Filippi dichiara che si era raggiunto un accordo con la Regione Lazio per l'istituzione di nuove corse con un costo irrisorio per le casse regionali ma che nella successiva pubblicazione dell'orario estivo non hanno avuto seguito;

lo stesso Presidente della regione Lazio Storace durante la campagna elettorale aveva sottoscritto un patto con la provincia di Rieti per la realizzazione della ferrovia Roma-Rieti Ascoli Piceno, creando un sistema di rete con il collegamento passeggeri Porto d'Ascoli-Rieti Roma e un collegamento merci attraverso la deviazione Rieti-Orte-Capranica-Civitavecchia —:

quali azioni intenda intraprendere affinché siano rispettati gli impegni presi e le imponenti opere di ricostruzione finora costate 200 miliardi di lire siano completate e non rimangano come triste testimonianza di sperpero di denaro pubblico;

quale è stato l'utilizzo dei 123 miliardi di lire previsti dalla Finanziaria del 1998 destinati al completamento e alla riattivazione della Civitavecchia-Capranica-Orte. (4-00480)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il servizio di sicurezza predisposto dal Governo italiano in occasione del G8 tenutosi a Genova è stato assicurato attraverso l'impiego di migliaia di uomini

a giustificazione di questo contraddittorio comportamento (chiusura di una tratta mentre si ristruttura l'altra) l'azienda ha usato l'argomento dello « scarso traffico » senza tenere conto che lo stesso veniva indotto dalla carenza di corse; infatti l'ultima corsa utilizzabile dai pendolari per il ritorno a casa partiva da Roma alle 12.40;

la ferrovia Civitavecchia-Orte intercederebbe a Capranica la ferrovia Roma-Viterbo, elettrificata di recente e anch'essa utilizzata al di sotto delle potenzialità; recentemente è stata avanzata l'ipotesi della soppressione di alcuni scambi con evidenti conseguenze sul numero di corse effettuabili;

nel 1996 è stato sottoscritto un accordo di programma tra Ferrovie dello Stato Spa e regione Lazio che ipotizzava il completamento della ricostruzione della Civitavecchia-Capranica per il 1998;

la legge finanziaria del 1998 prevedeva inoltre un ulteriore finanziamento di 123 miliardi di lire;

attualmente i lavori sono fermi poiché le Ferrovie dello Stato considerano questa non più necessaria, ipotizzando come alternativa di far transitare le merci attraverso un complicato percorso tra Civitavecchia, l'interporto di Orte e l'Umbria attraverso l'anello ferroviario romano, ancora da completare, che comporterebbe addirittura costi e tariffe di pedaggi più elevati in contrasto, tra l'altro, con il potenziamento del traffico merci su itinerari alternativi alle grandi direttrici, auspicato dal Governo stesso;

in data 12 giugno 2001 i comitati, Comitato ferrovia Civitavecchia-Orte e FDT Associazione ferrovie della Tuscia entrambi con sede in Ronciglione, Assoutenti del Trasporto Pubblico di Rieti o Graf (Gruppo Romano Amici della Ferrovia) hanno inviato una richiesta di intervento alla regione Lazio per impedire la soppressione e smantellamento della linea Capranica-Orte;

da notizie apparse su *Il Messaggero*, pagina di Viterbo, del 19 giugno 2001 si legge che il Consiglio comunale di Capranica ribadisce con la votazione di alcuni ordini del giorno la sua contrarietà allo smantellamento della linea ferroviaria e il segretario generale della Cgil di Viterbo A. Filippi dichiara che si era raggiunto un accordo con la Regione Lazio per l'istituzione di nuove corse con un costo irrisorio per le casse regionali ma che nella successiva pubblicazione dell'orario estivo non hanno avuto seguito;

lo stesso Presidente della regione Lazio Storace durante la campagna elettorale aveva sottoscritto un patto con la provincia di Rieti per la realizzazione della ferrovia Roma-Rieti Ascoli Piceno, creando un sistema di rete con il collegamento passeggeri Porto d'Ascoli-Rieti Roma e un collegamento merci attraverso la deviazione Rieti-Orte-Capranica-Civitavecchia —:

quali azioni intenda intraprendere affinché siano rispettati gli impegni presi e le imponenti opere di ricostruzione finora costate 200 miliardi di lire siano completate e non rimangano come triste testimonianza di sperpero di denaro pubblico;

quale è stato l'utilizzo dei 123 miliardi di lire previsti dalla Finanziaria del 1998 destinati al completamento e alla riattivazione della Civitavecchia-Capranica-Orte. (4-00480)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il servizio di sicurezza predisposto dal Governo italiano in occasione del G8 tenutosi a Genova è stato assicurato attraverso l'impiego di migliaia di uomini

delle forze dell'ordine nelle cui fila vi erano agenti di polizia, carabinieri ed appartenenti alla guardia di finanza;

nonostante sin dalla vigilia si temessero scontri con i manifestanti appartenenti alle frange più estreme, le dotazioni di armi da fuoco, ordinariamente in uso agli agenti, non sono state sostituite completamente con altri strumenti di difesa;

la tragica uccisione del giovane manifestante Carlo Giuliani verificatasi in piazza Alimonda è stata determinata dalla esplosione di un colpo di arma da fuoco che ha attinto la vittima in zona vitale;

il carabiniere che ha esploso il colpo di arma da fuoco, prescindendo dalla valutazione delle circostanze e della dinamica dell'evento, il cui completo accertamento è riservato alla competente magistratura, ha fatto ricorso all'arma in dotazione;

in occasione dei vertice tenutosi a Seattle le locali forze dell'ordine si sono avvalse, nell'equipaggiamento antirivolta, di pistole che sparavano speciali pallottole di gomma;

in molti Paesi al mondo nelle tecniche antisommossa vengono usate, dai reparti speciali che si trovano a fronteggiare guerriglie urbane, esclusivamente armi non letali in grado di raggiungere adeguatamente l'obiettivo di reagire alle aggressioni violente e di ristabilire l'ordine;

anche il noto quotidiano statunitense *New York Times* il 21 luglio 2001, manifestando profonde perplessità sulla scelta dell'equipaggiamento delle forze dell'ordine italiane, ha sottolineato negativamente la scelta di dotare gli agenti, chiamati a fronteggiare eventuali disordini, di armi di ordinanza con proiettili veri —:

per quale ragione, nonostante tutti gli uomini delle forze dell'ordine impiegati nelle giornate genovesi fossero stati destinati al controllo delle manifestazioni « anti G8 » nonché ad azione preventiva e repressiva di eventuali violenze, non si è

deciso di sostituire le armi di ordinanza con dotazioni speciali prive di proiettili veri;

se il ministro interrogato, facendo ricorso ai poteri di decretazione, non ritenga assolutamente indispensabile per ogni futuro impegno delle forze dell'ordine a difesa della sicurezza nelle manifestazioni di piazza, eliminare le armi da fuoco di ordinanza sostituendole opportunamente con specifici strumenti di difesa non letali in grado di respingere le violenze e tutelare maggiormente tutti i cittadini.

(2-00043) « Siniscalchi, Agostini, Roberto Barbieri, Battaglia, Bielli, Bonito, Carboni, Carli, Cennamo, Chianale, Chiaromonte, Coluccini, Cordoni, Duca, Fluvi, Franci, Giacco, Grignaffini, Innocenti, Labate, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Marone, Pennacchi, Petrella, Ruzzante, Susini, Tollotti, Vigni, Zani, Buglio, Cermigna, Giulietti, Grandi, Quartiani, Sasso ».

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

oggi, in particolare nelle grandi città, come Roma, vi è una preoccupazione fondata nelle persone che hanno proprio paura di entrare, soprattutto la sera, nelle aree del servizio di trasporto metropolitano;

infatti nuclei di venditori abusivi di varia nazionalità, anche sbandati, ed altri soggetti stazionano permanentemente in questi spazi ed incutono una certa preoccupazione in particolare nelle persone sole, donne e bambini;

appare quindi utile un servizio di vigilanza continuo in tutte le aree delle

metropolitane, così come avviene in tutte le parti del mondo civile —:

se non intenda adottare iniziative di propria competenza, eventualmente anche di carattere normativo, affinché sia assicurato un servizio di vigilanza nelle aree delle metropolitane. (4-00466)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso della seduta del consiglio comunale del 30 luglio 2001 di Pontassieve (Firenze), i consiglieri della minoranza appartenenti alla Casa delle Libertà sarebbero stati aggrediti ed allontanati dall'aula consiliare da un gruppo di facinorosi senza che il Presidente del consiglio comunale ed il sindaco di Pontassieve reputassero opportuno intervenire e solo l'intervento dei carabinieri avrebbe potuto portarli illesi fuori dalla sede comunale;

risulta inoltre all'interrogante che un consiglio di quartiere fiorentino non avrebbe concesso, come da regolamento, l'aula consiliare ad Alleanza nazionale per una iniziativa politica;

il Prefetto di Firenze è stato informato dall'interrogante circa la sospensione di ogni regola e garanzia democratica per le opposizioni nel comune di Firenze —:

quali iniziative urgenti di propria competenza si intendano assumere affinché siano ristabilite regole e norme democratiche nelle amministrazioni pubbliche della provincia di Firenze. (4-00495)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TRANTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto-legge n. 255 del 2001, conferisce ai dirigenti scolastici la

possibilità di procedere alla nomina dei supplenti annuali immediatamente prima dell'inizio dell'anno scolastico, per cui finalmente viene eliminata l'assurda consuetudine che vedeva l'avvicinarsi (sin sotto Natale e oltre) di gran parte dei docenti tra le varie scuole di ogni provincia:

se non ritenga opportuno, al fine di completare un nuovo scenario, finalmente orientato verso la stabilità e la chiarezza, procedere all'abolizione dell'istituto della cattedra-orario esterna (per l'anno scolastico 2002/03), affinché ciascuna istituzione scolastica, ora autonoma, abbia un proprio organico ben definito, e quindi sia nella possibilità di portare avanti, con risorse umane aggiuntive (alcuni docenti con « ore a disposizione »), gli svariati progetti (lotta alla dispersione scolastica, educazione alla legalità eccetera) che la società civile incessantemente reclama. (4-00464)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 196 del 2000 ha introdotto nuove disposizioni in materia di azioni positive ed ha riformato la disciplina dell'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità predisponendo importanti innovazioni rispetto alla disciplina preesistente;

tale normativa ha lo scopo di attribuire maggiore efficacia all'iniziativa degli organismi di parità, tramite l'istituzione di un Fondo per l'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità, la creazione di una Rete nazionale e l'individuazione dei requisiti soggettivi di nomina, rinviando ad una serie di decreti e convenzioni la sua completa attuazione;

metropolitane, così come avviene in tutte le parti del mondo civile —:

se non intenda adottare iniziative di propria competenza, eventualmente anche di carattere normativo, affinché sia assicurato un servizio di vigilanza nelle aree delle metropolitane. (4-00466)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso della seduta del consiglio comunale del 30 luglio 2001 di Pontassieve (Firenze), i consiglieri della minoranza appartenenti alla Casa delle Libertà sarebbero stati aggrediti ed allontanati dall'aula consiliare da un gruppo di facinorosi senza che il Presidente del consiglio comunale ed il sindaco di Pontassieve reputassero opportuno intervenire e solo l'intervento dei carabinieri avrebbe potuto portarli illesi fuori dalla sede comunale;

risulta inoltre all'interrogante che un consiglio di quartiere fiorentino non avrebbe concesso, come da regolamento, l'aula consiliare ad Alleanza nazionale per una iniziativa politica;

il Prefetto di Firenze è stato informato dall'interrogante circa la sospensione di ogni regola e garanzia democratica per le opposizioni nel comune di Firenze —:

quali iniziative urgenti di propria competenza si intendano assumere affinché siano ristabilite regole e norme democratiche nelle amministrazioni pubbliche della provincia di Firenze. (4-00495)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TRANTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto-legge n. 255 del 2001, conferisce ai dirigenti scolastici la

possibilità di procedere alla nomina dei supplenti annuali immediatamente prima dell'inizio dell'anno scolastico, per cui finalmente viene eliminata l'assurda consuetudine che vedeva l'avvicinarsi (sin sotto Natale e oltre) di gran parte dei docenti tra le varie scuole di ogni provincia:

se non ritenga opportuno, al fine di completare un nuovo scenario, finalmente orientato verso la stabilità e la chiarezza, procedere all'abolizione dell'istituto della cattedra-orario esterna (per l'anno scolastico 2002/03), affinché ciascuna istituzione scolastica, ora autonoma, abbia un proprio organico ben definito, e quindi sia nella possibilità di portare avanti, con risorse umane aggiuntive (alcuni docenti con « ore a disposizione »), gli svariati progetti (lotta alla dispersione scolastica, educazione alla legalità eccetera) che la società civile incessantemente reclama. (4-00464)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 196 del 2000 ha introdotto nuove disposizioni in materia di azioni positive ed ha riformato la disciplina dell'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità predisponendo importanti innovazioni rispetto alla disciplina preesistente;

tale normativa ha lo scopo di attribuire maggiore efficacia all'iniziativa degli organismi di parità, tramite l'istituzione di un Fondo per l'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità, la creazione di una Rete nazionale e l'individuazione dei requisiti soggettivi di nomina, rinviando ad una serie di decreti e convenzioni la sua completa attuazione;

metropolitane, così come avviene in tutte le parti del mondo civile —:

se non intenda adottare iniziative di propria competenza, eventualmente anche di carattere normativo, affinché sia assicurato un servizio di vigilanza nelle aree delle metropolitane. (4-00466)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso della seduta del consiglio comunale del 30 luglio 2001 di Pontassieve (Firenze), i consiglieri della minoranza appartenenti alla Casa delle Libertà sarebbero stati aggrediti ed allontanati dall'aula consiliare da un gruppo di facinorosi senza che il Presidente del consiglio comunale ed il sindaco di Pontassieve reputassero opportuno intervenire e solo l'intervento dei carabinieri avrebbe potuto portarli illesi fuori dalla sede comunale;

risulta inoltre all'interrogante che un consiglio di quartiere fiorentino non avrebbe concesso, come da regolamento, l'aula consiliare ad Alleanza nazionale per una iniziativa politica;

il Prefetto di Firenze è stato informato dall'interrogante circa la sospensione di ogni regola e garanzia democratica per le opposizioni nel comune di Firenze —:

quali iniziative urgenti di propria competenza si intendano assumere affinché siano ristabilite regole e norme democratiche nelle amministrazioni pubbliche della provincia di Firenze. (4-00495)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TRANTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto-legge n. 255 del 2001, conferisce ai dirigenti scolastici la

possibilità di procedere alla nomina dei supplenti annuali immediatamente prima dell'inizio dell'anno scolastico, per cui finalmente viene eliminata l'assurda consuetudine che vedeva l'avvicinarsi (sin sotto Natale e oltre) di gran parte dei docenti tra le varie scuole di ogni provincia:

se non ritenga opportuno, al fine di completare un nuovo scenario, finalmente orientato verso la stabilità e la chiarezza, procedere all'abolizione dell'istituto della cattedra-orario esterna (per l'anno scolastico 2002/03), affinché ciascuna istituzione scolastica, ora autonoma, abbia un proprio organico ben definito, e quindi sia nella possibilità di portare avanti, con risorse umane aggiuntive (alcuni docenti con « ore a disposizione »), gli svariati progetti (lotta alla dispersione scolastica, educazione alla legalità eccetera) che la società civile incessantemente reclama. (4-00464)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 196 del 2000 ha introdotto nuove disposizioni in materia di azioni positive ed ha riformato la disciplina dell'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità predisponendo importanti innovazioni rispetto alla disciplina preesistente;

tale normativa ha lo scopo di attribuire maggiore efficacia all'iniziativa degli organismi di parità, tramite l'istituzione di un Fondo per l'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità, la creazione di una Rete nazionale e l'individuazione dei requisiti soggettivi di nomina, rinviando ad una serie di decreti e convenzioni la sua completa attuazione;

in data 18 luglio 2001, la Commissione nazionale per la Parità e le Pari opportunità tra uomo e donna, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha presentato l'edizione 2000-2001 del Codice Donna compiendo una puntuale riflessione sulla normativa vigente;

in quell'autorevole sede, la professoressa Donata Gottardi, vice-consigliere nazionale di parità, ha esposto i motivi per i quali è tuttora inattuata, ad un anno dalla sua emanazione, l'importante normativa di riforma della legge n. 125 del 1991 «Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro», predisposta dal decreto n. 196 del 2000 «Disciplina dell'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità e disposizioni in materia di azioni positive»;

non è stata stipulata la Convenzione-quadro ad opera del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro delle pari opportunità;

non è stata indetta la Conferenza unificata prevista dal decreto legislativo n. 196 del 2000;

non è stato ripartito il Fondo di funzionamento previsto dall'articolo 9 del decreto in questione, le cui quote devono essere destinate all'ufficio della consigliera nazionale, alla Rete nazionale, alle Regioni ed alle Province;

tale atto è necessario per coprire gli oneri relativi all'attività delle consigliere, alle azioni in giudizio, al pagamento dei compensi e delle indennità, ai rimborsi e alla remunerazione dei permessi spettanti alle consigliere ed ai consiglieri di parità e al funzionamento della Rete nazionale;

la mancata ripartizione del Fondo è da collegarsi all'insediamento solo recente della Commissione di gestione del Fondo;

in sede di prima applicazione è necessario procedere al rinnovo di tutte le cariche, secondo le procedure e i criteri omogenei indicati dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 196 del 2000;

nonostante siano scaduti i termini entro i quali completare le nomine su tutto il territorio nazionale, sono state fornite al Ministero del lavoro solamente il 50 per cento delle designazioni per cui — attualmente — i due terzi delle Regioni e la metà delle Province risultano sprovviste delle consigliere e dei consiglieri di parità;

in data 17 luglio 2001 è stata inviata un'informativa da parte della Consigliera nazionale di parità, professoressa Marzia Barbera e da parte della vice Presidente nazionale di parità, professoressa Donata Gottardi, al Ministro del welfare, lavoro e politiche sociali, relativa ai gravi ritardi riscontrati nell'attuazione del decreto legislativo n. 196 del 2000 —:

se non intendano mettere urgentemente in atto tutte le misure necessarie all'applicazione del decreto legislativo in modo da consentirne l'operatività in tempi rapidi;

se — in via transitoria — per permettere una prima riunione delle consigliere e dei consiglieri di parità finora designati, non intendano mettere a disposizione i fondi necessari alla realizzazione di tale incontro, di vitale importanza per il funzionamento degli organismi di parità nel nostro Paese;

se non intendano intensificare la loro attività di supporto in vista dell'approvazione in sede di Conferenza unificata delle Convenzione-quadro e del decreto di riparto dei fondi tra consigliere e consiglieri regionali e provinciali e consigliere nazionali.

(2-00042) « Alberta De Simone, Buglio, De Luca, Giulietti, Grandi, Guerzoni, Luongo, Maurandi, Mazzarello, Motta, Nannicini, Nieddu, Sasso, Sereni, Sinisi, Michele Ventura, Adduce, Burtone, Diana, Marcora, Mariotti, Martella, Oliverio, Ottone, Piglionica, Pisa, Potenza, Quartiani, Raffaldini, Ruggieri, Santagata, Squeglia, Stradiotto, Tanoni ».

Interrogazioni a risposta scritta:

SCALTRITTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 122 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (finanziaria 2001) stabilisce che i coltivatori diretti possano avvalersi per la raccolta dei prodotti agricoli della collaborazione occasionale di parenti, e affini entro il V grado in deroga alle normative vigenti, per un periodo complessivo massimo di tre mesi nel corso dell'anno;

il Ministero del lavoro nella circolare interpretativa 12/2001 del 22 gennaio 2001 confermava che la collaborazione occasionale di parenti ed affini entro il V grado non determina la costituzione di rapporto di lavoro subordinato;

lo stesso Ministero del lavoro del Governo Amato con circolare 49/2001 dell'8 maggio 2001, a firma del Sottosegretario Guerrini, vanificava di fatto la portata contenuta nella innovativa ed agevolativa della norma finanziaria, sostenendo che il rapporto di collaborazione occasionale, quand'anche non qualificabile come rapporto di lavoro subordinato, ricade nella sfera della compartecipazione familiare, e quindi come tale, e soggetto agli adempimenti previdenziali e fiscali;

la stampa locale marchigiana ha dato ampio spazio a questa vicenda ma, in più occasioni, è stata presentata una visione distorta della verità, soprattutto a seguito dell'intervento dell'Assessore Agricoltura della regione Marche, che, con una nota, ha lasciato intendere che la circolare fosse stata emanata dal Ministero del lavoro del Governo Berlusconi-bis;

in data 4 luglio 2001, è stata presentata sullo stesso problema un'interrogazione parlamentare dagli onorevoli Sedioli e altri (4-00175), che giustamente evidenzia le gravi difficoltà che ha creato la Circolare 49/2001 per i coltivatori diretti;

se non sia il caso di intervenire emanando urgentemente una ulteriore circolare interpretativa, per ristabilire la chiara volontà del legislatore, tesa ad agevolare la raccolta dei prodotti agricoli, e a restituire condizioni di serenità ai coltivatori diretti, approssimandosi il momento della raccolta;

e se non si ritenga di dover ristabilire la verità resa poco chiara dagli articoli comparsi ultimamente sulla stampa in merito alle responsabilità politiche nell'emanazione della Circolare. (4-00483)

ARRIGHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1999 è stata fondata un'associazione di diritto privato denominata Unicoop — Unione Italiana Cooperative, il cui principale scopo è quello di promuovere lo sviluppo della cooperazione in tutte le sue forme, come strumento di crescita sociale ed economica del paese;

in conformità delle vigenti disposizioni statutarie di detta associazione, i signori Aniello Bove, Calogero Cupardo, Felice Piacentini e Gaetano Vitrano venivano nominati dall'assemblea degli associati, rispettivamente, il primo presidente dell'Unione provinciale di Brescia della ridetta associazione, tutti gli altri consiglieri;

con lettera in data 3 luglio 2001 i nominati, indicati consiglieri, premettendo di aver subito ingiustificatamente pressioni da parte delle Inps presso il quale svolgono la propria primaria attività lavorativa, si vedevano, purtroppo, costretti a rassegnare formalmente le rispettive dimissioni dalle assunte cariche associative. Del pari, per le medesime causali, il presidente signor Aniello Bove presentava ufficialmente le proprie dimissioni dalla carica di presidente con lettera in data 6 luglio 2001;

le dimissioni così rassegnate, a seguito di ampia discussione, venivano tutte

accettate dal consiglio provinciale dell'Unicoop — Unione Italiana Cooperative, all'uopo riunitosi in assemblea in data 6 luglio 2001;

l'accettazione delle precitate dimissioni da parte degli organi associativi, come è dato leggere nel correlato, redatto verbale assembleare del 6 luglio 2001, è stata deliberata solo ed esclusivamente per fini cautelativi, onde evitare e scongiurare preannunziate, peraltro, secondo l'interrogante illegittime ed immotivate, azioni disciplinari dell'Inps nei confronti degli stessi dimissionari organi associativi;

ed invero, l'Inps — direzione regionale Lombardia, con lettera in data 14 giugno 2001, indirizzata al signor Aniello Bove, asseriva la sussistenza di invece inesistenti, incompatibilità tra la posizione di quest'ultimo rivestita dall'interno dell'ente e la carica associativa assunta dal medesimo di presidente dell'Unicoop — Unione Provinciale di Brescia, ingiungeva al ridetto signor Aniello Bove di dimettersi da tale carica, preavvertendo che, in difetto, sarebbero stati adottati provvedimenti sanzionatori, quali la decadenza del rapporto di impiego, senza ulteriore preavviso;

per le medesime causali, anche i consiglieri Calogero Cupardo, Felice Piacentini e Gaetano Vitrano sono stati costretti a presentare le proprie dimissioni dalle rispettive cariche associative, accettate anch'esse per soli fini cautelativi;

sulla base dei fatti evidenziati, nonché avuto riguardo alla finalità della costituita associazione, così come in epigrafe sinteticamente richiamate, non è configurabile invero, alcuna incompatibilità tra la posizione e le correlate funzioni esercitate dai signori Aniello Bove, Calogero Cupardo, Felice Piacentini e Gaetano Vitrano all'interno dell'Inps e le assunte, ora cautelativamente rassegnate, cariche associative;

anche alla luce dei riferimenti normativi applicabili al caso in esame, quale l'articolo 58 del decreto legislativo n. 29

del 3 febbraio 1993 e successive modifiche, presupposto insuperabile per la legittima configurabilità di una causa di incompatibilità del genere evidenziato, è l'esercizio di incarichi presso amministrazioni o società o imprese, diverse dalla pubblica amministrazione, che svolgano attività di impresa o commerciali e soltanto in uno dei casi sopra richiamati potrebbe riconoscersi sussistente una causa di incompatibilità per ragioni di conflitto di interesse, la quale, in ogni caso, sarebbe superabile in forza di specifiche concedenti autorizzazioni da parte della pubblica amministrazione in esercizio del riconosciuto, ad essa spettante potere discrezionale;

nel caso in esame, tuttavia, nessuna autorizzazione appare necessaria, tenuto conto dell'attività svolta dalla Unicoop — Unione Italiana Cooperative, la quale, come detto, ha l'obiettivo fondamentale di svolgere un'attività mutualistica e di cooperazione;

sembra evidente che il comportamento, ad avviso dell'interrogante, discriminatorio, illegittimo ed ingiustificabile posto in essere dall'Inps ha oltremodo leso i diritti, peraltro costituzionalmente garantiti, dei signori Aniello Bove, Calogero Cupardo, Felice Piacentini e Gaetano Vitrano, i quali, al solo fine di scongiurare provvedimenti sanzionatori e disciplinari nei propri confronti, hanno rassegnato le proprie dimissioni dalle assunte cariche associative, vedendosi quindi privati del fondamentale diritto di esprimere liberamente la propria personalità e che detto comportamento appare altresì lesivo e discriminatorio pure nei confronti dello stesso ente associativo, traducendosi in uno stato di ingiustificato « boicottaggio » degli interessi correlati alla posizione sociale dello stesso Ente; con violazione così degli ulteriori precetti costituzionali, quali la libertà di associazione e la libertà di esprimere il proprio pensiero, di cui agli articoli 2, 3, 18, 21, 45 e 49 della Costituzione —:

se ravvisi una situazione di incompatibilità tra la posizione istituzionale ri-

vestita dai Signori Aniello Bove, Calogero Cupardo, Felice Piacentini e Gaetano Vitrano all'interno dell'Inps e quella assunta, senza alcun scopo di lucro e senza alcun correlato compenso e/o retribuzione, nell'ambito della struttura dell'associazione Unicoop — Unione Italiana Cooperative; quali misure intenda adottare al fine di far cessare i comportamenti e gli atti ad avviso dell'interrogante discriminatori posti in essere nei confronti dei suddetti soggetti da parte dell'Inps. (4-00492)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la finanziaria 2001 all'articolo 8 dà la possibilità, alle imprese di tutti i settori produttivi della zona obiettivo 1 e 2, di ricorrere alla compensazione contributiva e fiscale automatica sugli investimenti certi materiali ed immateriali realizzati, con una dotazione finanziaria di 7000 miliardi;

l'Agenzia delle Entrate sembra aver escluso dalla precedente norma le imprese del settore agricolo ed agroalimentare, senza alcuna motivazione —:

quali iniziative intenda adottare al fine di chiarire la situazione e di ottenere un utile risultato per il settore agricolo. (5-00128)

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) avrebbe predisposto prelievi supplementari (meglio noti come « multe ») riferiti alle eccedenze produttive dell'annata lattiera 2000-2001;

la compensazione e, quindi, le « multe » in questione sarebbero frutto di calcoli parziali, in quanto non si sarebbe tenuto conto nei calcoli relativi della produzione di oltre 400 caseifici;

dette « multe » verrebbero notificate unicamente ai caseifici (o per meglio dire ai primi acquirenti), mentre ai produttori interessati sarebbe dato di richiedere la rateizzazione degli importi pretesi, nella migliore delle ipotesi, entro 30 giorni;

le notifiche dei provvedimenti in questione vengono effettuate in questi giorni, in coincidenza con i periodi feriali: la circostanza rende difficile le azioni, in sede giurisdizionale, da parte dei caseifici oltre che l'espletamento, nei tempi dovuti, delle procedure di ricalcolo e di rateizzazione —:

se e quali siano le informazioni del Ministro interrogato in ordine alla vicenda più sopra prospettata;

se il Ministro intenda attivarsi presso l'Agea facendo in modo che le eventuali « multe », calcolate in ragione di dati certi, siano notificate ad ogni singolo produttore interessato, consentendo le verifiche necessarie e l'avvio di eventuali azioni in sede giurisdizionale. (5-00129)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in contrada Sapienza, nel comune di S. Ferdinando di Puglia (Foggia), le campagne, rinomate per le pregiate coltivazioni locali, risultano invase da liquami scuri e maleodoranti provenienti da fogne « nere », così come accertato l'11 ottobre 2000 dai Carabinieri della locale stazione;

almeno in parte i liquami proverrebbero da abitazioni collegate forse abusivamente alla rete fognaria, essa stessa — a

vestita dai Signori Aniello Bove, Calogero Cupardo, Felice Piacentini e Gaetano Vitrano all'interno dell'Inps e quella assunta, senza alcun scopo di lucro e senza alcun correlato compenso e/o retribuzione, nell'ambito della struttura dell'associazione Unicoop — Unione Italiana Cooperative; quali misure intenda adottare al fine di far cessare i comportamenti e gli atti ad avviso dell'interrogante discriminatori posti in essere nei confronti dei suddetti soggetti da parte dell'Inps. (4-00492)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA, SEDIOLI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la finanziaria 2001 all'articolo 8 dà la possibilità, alle imprese di tutti i settori produttivi della zona obiettivo 1 e 2, di ricorrere alla compensazione contributiva e fiscale automatica sugli investimenti certi materiali ed immateriali realizzati, con una dotazione finanziaria di 7000 miliardi;

l'Agenzia delle Entrate sembra aver escluso dalla precedente norma le imprese del settore agricolo ed agroalimentare, senza alcuna motivazione —:

quali iniziative intenda adottare al fine di chiarire la situazione e di ottenere un utile risultato per il settore agricolo. (5-00128)

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) avrebbe predisposto prelievi supplementari (meglio noti come « multe ») riferiti alle eccedenze produttive dell'annata lattiera 2000-2001;

la compensazione e, quindi, le « multe » in questione sarebbero frutto di calcoli parziali, in quanto non si sarebbe tenuto conto nei calcoli relativi della produzione di oltre 400 caseifici;

dette « multe » verrebbero notificate unicamente ai caseifici (o per meglio dire ai primi acquirenti), mentre ai produttori interessati sarebbe dato di richiedere la rateizzazione degli importi pretesi, nella migliore delle ipotesi, entro 30 giorni;

le notifiche dei provvedimenti in questione vengono effettuate in questi giorni, in coincidenza con i periodi feriali: la circostanza rende difficile le azioni, in sede giurisdizionale, da parte dei caseifici oltre che l'espletamento, nei tempi dovuti, delle procedure di ricalcolo e di rateizzazione —:

se e quali siano le informazioni del Ministro interrogato in ordine alla vicenda più sopra prospettata;

se il Ministro intenda attivarsi presso l'Agea facendo in modo che le eventuali « multe », calcolate in ragione di dati certi, siano notificate ad ogni singolo produttore interessato, consentendo le verifiche necessarie e l'avvio di eventuali azioni in sede giurisdizionale. (5-00129)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in contrada Sapienza, nel comune di S. Ferdinando di Puglia (Foggia), le campagne, rinomate per le pregiate coltivazioni locali, risultano invase da liquami scuri e maleodoranti provenienti da fogne « nere », così come accertato l'11 ottobre 2000 dai Carabinieri della locale stazione;

almeno in parte i liquami proverrebbero da abitazioni collegate forse abusivamente alla rete fognaria, essa stessa — a

quanto risulta — mai completamente ristrutturata in seguito ai crolli avvenuti negli scorsi anni;

dall'analisi chimica delle acque risulta un'altissima presenza di colibatteri ma anche di cromo, fosforo, piombo, tensioattivi e ammoniaca tale da far ritenere che si tratti di « scarichi industriali o di fogna, oppure entrambi »;

nelle medesime campagne si trovano anche numerosi tubi dal diametro superiore al metro adibiti allo scarico di acque « bianche » o di provenienza da accertare;

tali scarichi potrebbero comportare l'inquinamento delle falde acquifere e dell'acqua usata quotidianamente per irrorare i campi coltivati —:

quali urgenti misure ritengano di adottare per accertare i fatti descritti e quali provvedimenti di loro competenza intendano prendere per impedire l'inquinamento delle preziose colture e un danno ambientale irreparabile che avrebbe immediate e gravissime ripercussioni sulla salute dei cittadini. (4-00460)

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi idrica che sta attanagliando la Basilicata sta determinando gravi ripercussioni nei confronti del settore agricolo;

basti pensare che produzioni di stagione fanno registrare a causa della siccità perdite del 30-40 per cento;

le organizzazioni di categoria hanno richiesto un monitoraggio e l'avvio di una serie di accertamenti per la dichiarazione dello stato di calamità naturale a causa della siccità;

a causa di questa situazione sono stati ridotti addirittura del 50 per cento gli investimenti per le colture intensive con pesanti conseguenze sul piano economico e dell'occupazione considerando che per interi comprensori regionali l'agricoltura è la primaria attività economica —:

quali iniziative di sostegno, anche sul piano degli investimenti infrastrutturali per la rete idrica, intenda attivare nei confronti del settore agricolo della Basilicata in merito ai danni che il perdurare della siccità sta provocando. (4-00463)

* * *

SANITÀ

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

ancora una volta il collegio dei revisori dei conti della Croce rossa italiana ha espresso severi giudizi sulla gestione dell'ente;

dalla relazione dei revisori emergono situazioni incredibili per un ente che già riceve quasi 250 miliardi all'anno dallo Stato per il suo funzionamento, e cioè che la Società Rapp Collins, incaricata di organizzare, attraverso il sistema di direct mailing, donazioni per la Croce rossa italiana in occasione di eventi di particolare rilievo, ha raccolto dal settembre 1999 al gennaio 2001 la somma di lire 4.972.722.914 facendosi liquidare la somma di lire 3.022.269.768 pari al 60,77 per cento dell'incasso totale;

in sostanza ogni 10.000 lire versate dai cittadini italiani alla Croce rossa italiana, più di 6.000 lire vanno alla Rapp Collins in base al contratto sottoscritto dalla Croce rossa italiana;

la gestione della Croce rossa italiana è stata duramente criticata anche dalla Corte dei Conti e dal Parlamento che nella XIII legislatura ha compiuto una indagine

quanto risulta — mai completamente ristrutturata in seguito ai crolli avvenuti negli scorsi anni;

dall'analisi chimica delle acque risulta un'altissima presenza di colibatteri ma anche di cromo, fosforo, piombo, tensioattivi e ammoniaca tale da far ritenere che si tratti di « scarichi industriali o di fogna, oppure entrambi »;

nelle medesime campagne si trovano anche numerosi tubi dal diametro superiore al metro adibiti allo scarico di acque « bianche » o di provenienza da accertare;

tali scarichi potrebbero comportare l'inquinamento delle falde acquifere e dell'acqua usata quotidianamente per irrorare i campi coltivati —:

quali urgenti misure ritengano di adottare per accertare i fatti descritti e quali provvedimenti di loro competenza intendano prendere per impedire l'inquinamento delle preziose colture e un danno ambientale irreparabile che avrebbe immediate e gravissime ripercussioni sulla salute dei cittadini. (4-00460)

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi idrica che sta attanagliando la Basilicata sta determinando gravi ripercussioni nei confronti del settore agricolo;

basti pensare che produzioni di stagione fanno registrare a causa della siccità perdite del 30-40 per cento;

le organizzazioni di categoria hanno richiesto un monitoraggio e l'avvio di una serie di accertamenti per la dichiarazione dello stato di calamità naturale a causa della siccità;

a causa di questa situazione sono stati ridotti addirittura del 50 per cento gli investimenti per le colture intensive con pesanti conseguenze sul piano economico e dell'occupazione considerando che per interi comprensori regionali l'agricoltura è la primaria attività economica —:

quali iniziative di sostegno, anche sul piano degli investimenti infrastrutturali per la rete idrica, intenda attivare nei confronti del settore agricolo della Basilicata in merito ai danni che il perdurare della siccità sta provocando. (4-00463)

* * *

SANITÀ

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

ancora una volta il collegio dei revisori dei conti della Croce rossa italiana ha espresso severi giudizi sulla gestione dell'ente;

dalla relazione dei revisori emergono situazioni incredibili per un ente che già riceve quasi 250 miliardi all'anno dallo Stato per il suo funzionamento, e cioè che la Società Rapp Collins, incaricata di organizzare, attraverso il sistema di direct mailing, donazioni per la Croce rossa italiana in occasione di eventi di particolare rilievo, ha raccolto dal settembre 1999 al gennaio 2001 la somma di lire 4.972.722.914 facendosi liquidare la somma di lire 3.022.269.768 pari al 60,77 per cento dell'incasso totale;

in sostanza ogni 10.000 lire versate dai cittadini italiani alla Croce rossa italiana, più di 6.000 lire vanno alla Rapp Collins in base al contratto sottoscritto dalla Croce rossa italiana;

la gestione della Croce rossa italiana è stata duramente criticata anche dalla Corte dei Conti e dal Parlamento che nella XIII legislatura ha compiuto una indagine

parlamentare che ha messo in luce disfunzioni e carenze dell'ente —:

quali iniziative intenda urgentemente intraprendere per rendere corretta e trasparente la gestione della Croce rossa italiana.

(2-00040)

« Volontè ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'intesa sottoscritta il 23 aprile 2001 presso il ministero della sanità, ha l'obiettivo di modificare le condizioni retributive e normative dei coadiutori chimici, farmacisti e veterinari;

alla data odierna l'accordo non è stato ancora reso operativo, in nessuna delle sue parti, per cui gli interessati continuano a percepire uno stipendio lordo mensile di lire 1.500.000 senza tutele sociali e previdenziali;

prospettandosi la malaugurata ipotesi che le risorse reperite nella legge finanziaria 2001 a questo scopo possano essere dirottate per altri usi —:

se non intenda confermare la volontà di dare piena e totale applicazione dell'accordo in tempi brevi per scongiurare lo stato di agitazione del personale interessato su tutto il territorio nazionale con grave, prevedibile danno dei cittadini utenti. (4-00473)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa e dai dati riportati dal Coordinamento regionale risulta che nel Lazio sono stati chiusi 18 centri autorizzati per l'applicazione della legge 194 sull'interruzione di gravidanza;

liste di attesa interminabili costringono le donne che intendono interrompere la gravidanza a rivolgersi ad altri centri;

le stesse donne si rivolgono, il più delle volte, agli ospedali romani, dove le liste di attesa si allungano rendendo più gravoso mettere in pratica questa dolorosa scelta;

gli operatori del settore ritengono che i servizi preposti per l'interruzione di gravidanza sono notevolmente carenti da troppo tempo —:

se il Ministro interrogato non ritenga doveroso e urgente garantire una corretta applicazione della legge n. 194/78, considerata la particolare importanza che ha questo servizio per tutti i cittadini italiani. (4-00474)

PISA, AMICI, DEIANA, PISTONE, ROCCHI e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

aumentano progressivamente le difficoltà di funzionamento dei centri per l'interruzione volontaria della gravidanza vanificando l'approvazione della legge 194/78;

molti centri non sono in grado di assicurare lo svolgimento del servizio perché a medici obiettori non vengono tempestivamente affiancati medici non obiettori: il che significa aumenti delle liste di attesa e conseguente disagio per le donne che scelgono di praticare l'I.V.G.;

il progressivo aumento della chiusura dei consultori (nel Lazio ne sono stati chiusi 18) e il parallelo mancato potenziamento dei consultori esistenti (strutture spesso inadeguate e mancanza di organico adeguati) creano una situazione molto grave — come è del resto denunciato dalle operatrici e dal coordinamento per l'applicazione della 194 del S. Camillo — e rendono impossibile lo svolgimento dell'azione di prevenzione prevista dalla legge;

l'assenza sempre più marcata dell'azione di prevenzione tramite la promozione di pratiche contraccettive;

la mancanza generalizzata di «mediatrici culturali» per permettere alle donne straniere che praticano la I.V.G. — che sono nella realtà del Lazio la maggioranza delle utenti — di avere adeguate informazioni contraccettive per il futuro —:

che cosa intenda fare per garantire con la massima efficacia la totale ed adeguata applicazione della legge 194/78;

se, in particolare sia a conoscenza di quanto risulti inapplicata nel Lazio la legge regionale 194/78 e se non ritenga che in questo modo le donne nel Lazio diventino meno libere delle altre italiane nell'esercitare un diritto consentito dalla legge stessa;

se non ritenga che sia troppo scarsa l'informazione contraccettiva vanificando l'idea stessa di prevenzione e allo stesso tempo che fenomeni come l'obiezione di coscienza dei farmacisti del Lazio sulla vendita della pillola del giorno dopo non ostacolino la contraccezione;

se non ritenga che piuttosto che incentivare consultori familiari d'impostazione confessionale, non sia il caso di potenziare i consultori pubblici esistenti e di istituirne altri ai sensi della legge stessa (uno ogni 20.000 abitanti). (4-00485)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 30 luglio 2001, verso le ore 23,30 circa, a causa di una improvvisa interruzione della erogazione di energia elettrica, il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli è rimasto al buio;

in quel momento il servizio di pronto soccorso era in piena funzione ed anzi vi era una ventina di pazienti in attesa;

il responsabile del servizio ha dovuto avvisare il 118 affinché altri pazienti fossero dirottati presso altre strutture, mentre i pazienti presenti sono stati spostati nel vicino reparto di ortopedia;

successivamente si è appreso che nel reparto di pronto soccorso non sono in funzione luci di emergenza;

questo particolare — del tutto incredibile testimonianza con eloquenza che non richiede commenti le condizioni di degrado della sanità campana —:

anche alla luce della vicenda citata, quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché venga assicurato un più efficiente e continuo servizio di erogazione dell'energia elettrica a favore delle strutture sanitarie campane. (4-00490)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: risoluzione in Commissione Caparini n. 7-00010 del 19 luglio 2001;

interpellanza Buemi n. 2-00039 del 30 luglio 2001.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della risoluzione Vigni Fabrizio ed altri n. 7-00019 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 24 del 26 luglio 2000, con l'esatta indicazione del primo firmatario e della Commissione:

La I Commissione,

premessi che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, rispondendo ad una interrogazione, ha informato che il Ministro Lunnardi si è dimesso l'11 giugno dai suoi incarichi tecnici nella società Rocksoil, il cui capitale sociale rimane comunque intestato alla moglie ed alle figlie;

secondo notizie pubblicate dal giornale *Milano Finanze*, l'ingegner Pietro Lu-

la mancanza generalizzata di «mediatrici culturali» per permettere alle donne straniere che praticano la I.V.G. — che sono nella realtà del Lazio la maggioranza delle utenti — di avere adeguate informazioni contraccettive per il futuro —:

che cosa intenda fare per garantire con la massima efficacia la totale ed adeguata applicazione della legge 194/78;

se, in particolare sia a conoscenza di quanto risulti inapplicata nel Lazio la legge regionale 194/78 e se non ritenga che in questo modo le donne nel Lazio diventino meno libere delle altre italiane nell'esercitare un diritto consentito dalla legge stessa;

se non ritenga che sia troppo scarsa l'informazione contraccettiva vanificando l'idea stessa di prevenzione e allo stesso tempo che fenomeni come l'obiezione di coscienza dei farmacisti del Lazio sulla vendita della pillola del giorno dopo non ostacolino la contraccezione;

se non ritenga che piuttosto che incentivare consultori familiari d'impostazione confessionale, non sia il caso di potenziare i consultori pubblici esistenti e di istituirne altri ai sensi della legge stessa (uno ogni 20.000 abitanti). (4-00485)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 30 luglio 2001, verso le ore 23,30 circa, a causa di una improvvisa interruzione della erogazione di energia elettrica, il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli è rimasto al buio;

in quel momento il servizio di pronto soccorso era in piena funzione ed anzi vi era una ventina di pazienti in attesa;

il responsabile del servizio ha dovuto avvisare il 118 affinché altri pazienti fossero dirottati presso altre strutture, mentre i pazienti presenti sono stati spostati nel vicino reparto di ortopedia;

successivamente si è appreso che nel reparto di pronto soccorso non sono in funzione luci di emergenza;

questo particolare — del tutto incredibile testimonianza con eloquenza che non richiede commenti le condizioni di degrado della sanità campana —:

anche alla luce della vicenda citata, quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché venga assicurato un più efficiente e continuo servizio di erogazione dell'energia elettrica a favore delle strutture sanitarie campane. (4-00490)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: risoluzione in Commissione Caparini n. 7-00010 del 19 luglio 2001;

interpellanza Buemi n. 2-00039 del 30 luglio 2001.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della risoluzione Vigni Fabrizio ed altri n. 7-00019 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 24 del 26 luglio 2000, con l'esatta indicazione del primo firmatario e della Commissione:

La I Commissione,

premessi che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, rispondendo ad una interrogazione, ha informato che il Ministro Lunnardi si è dimesso l'11 giugno dai suoi incarichi tecnici nella società Rocksoil, il cui capitale sociale rimane comunque intestato alla moglie ed alle figlie;

secondo notizie pubblicate dal giornale *Milano Finanze*, l'ingegner Pietro Lu-

la mancanza generalizzata di «mediatrici culturali» per permettere alle donne straniere che praticano la I.V.G. — che sono nella realtà del Lazio la maggioranza delle utenti — di avere adeguate informazioni contraccettive per il futuro —:

che cosa intenda fare per garantire con la massima efficacia la totale ed adeguata applicazione della legge 194/78;

se, in particolare sia a conoscenza di quanto risulti inapplicata nel Lazio la legge regionale 194/78 e se non ritenga che in questo modo le donne nel Lazio diventino meno libere delle altre italiane nell'esercitare un diritto consentito dalla legge stessa;

se non ritenga che sia troppo scarsa l'informazione contraccettiva vanificando l'idea stessa di prevenzione e allo stesso tempo che fenomeni come l'obiezione di coscienza dei farmacisti del Lazio sulla vendita della pillola del giorno dopo non ostacolino la contraccezione;

se non ritenga che piuttosto che incentivare consultori familiari d'impostazione confessionale, non sia il caso di potenziare i consultori pubblici esistenti e di istituirne altri ai sensi della legge stessa (uno ogni 20.000 abitanti). (4-00485)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 30 luglio 2001, verso le ore 23,30 circa, a causa di una improvvisa interruzione della erogazione di energia elettrica, il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli è rimasto al buio;

in quel momento il servizio di pronto soccorso era in piena funzione ed anzi vi era una ventina di pazienti in attesa;

il responsabile del servizio ha dovuto avvisare il 118 affinché altri pazienti fossero dirottati presso altre strutture, mentre i pazienti presenti sono stati spostati nel vicino reparto di ortopedia;

successivamente si è appreso che nel reparto di pronto soccorso non sono in funzione luci di emergenza;

questo particolare — del tutto incredibile testimonianza con eloquenza che non richiede commenti le condizioni di degrado della sanità campana —:

anche alla luce della vicenda citata, quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché venga assicurato un più efficiente e continuo servizio di erogazione dell'energia elettrica a favore delle strutture sanitarie campane.

(4-00490)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: risoluzione in Commissione Caparini n. 7-00010 del 19 luglio 2001;

interpellanza Buemi n. 2-00039 del 30 luglio 2001.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della risoluzione Vigni Fabrizio ed altri n. 7-00019 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 24 del 26 luglio 2000, con l'esatta indicazione del primo firmatario e della Commissione:

La I Commissione,

premessi che:

il Ministro per i rapporti con il Parlamento, rispondendo ad una interrogazione, ha informato che il Ministro Lunnardi si è dimesso l'11 giugno dai suoi incarichi tecnici nella società Rocksoil, il cui capitale sociale rimane comunque intestato alla moglie ed alle figlie;

secondo notizie pubblicate dal giornale *Milano Finanze*, l'ingegner Pietro Lu-

nardi, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ricoprirebbe ruoli di varia natura in numerose società che svolgono attività di progettazione, consulenza e realizzazione di lavori (tra queste, ad esempio, la Rocksoil, la Rockdesign srl, lo Stonc srl, il Consorzio Treesse);

queste società operano in settori di attività che possono essere oggetto di controllo da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Governo;

tutto ciò può configurare molteplici situazioni di oggettivo conflitto di interessi;

è in ogni caso opportuno che il Parlamento sia messo a conoscenza, per ragioni di trasparenza e di correttezza, di

tutte le attività professionali e dei ruoli ricoperti dall'ingegner Lunardi che potrebbero interferire con la sua attività di Ministro;

impegna il Governo

a fornire al Parlamento, entro dieci giorni, un quadro completo e preciso di tutte le attività professionali e dei ruoli direttamente o indirettamente ad oggi ricoperti dall'ingegner Lunardi, che possono avere una connessione con interventi nel settore delle opere pubbliche.

(7-00019) « Sabattini, Vigni, Realacci, Papaterra, Nesi ».